Liberi

Manifesto programmatico

2027—2031

Una prospettiva al 2036 e al 2041



Edizione impaginata — Versione 4.12 · novembre 2026

UNA VISIONE PER IL TICINO

La prosperità non è un'eredità inesauribile. Il benessere della Svizzera e del Ticino è il risultato del lavoro, dell'impegno e degli investimenti di generazioni, sostenuti da istituzioni stabili, libertà d'iniziativa e apertura agli scambi. Preservarlo significa saperlo rinnovare, creando le condizioni perché anche le generazioni future possano beneficiarne.

In Ticino emergono già segnali di fragilità. Per una parte delle famiglie, i redditi faticano a sostenere i costi essenziali, mentre la crescente spesa per i sussidi e i disavanzi cantonali previsti mettono sotto pressione la sostenibilità delle finanze pubbliche. La solidarietà verso chi è in difficoltà resta un dovere, ma non può sostituire un'economia capace di generare lavoro, valore e redditi adeguati. Occorre affrontare le cause delle difficoltà, non limitarsi ad attenuarne gli effetti.

Vogliamo un Ticino nel quale le persone possano costruire il proprio futuro attraverso il lavoro, le competenze e l'iniziativa. Un Cantone che offra ai giovani ragioni concrete per restare o tornare, rafforzi l'autonomia economica delle famiglie e garantisca protezione a chi ne ha bisogno, favorendone, quando possibile, il ritorno all'autonomia.

Per raggiungere questi obiettivi servono imprese capaci di crescere e innovare, retribuzioni adeguate, servizi essenziali affidabili e istituzioni indipendenti. Libertà e responsabilità devono procedere insieme: le risorse pubbliche vanno amministrate con rigore, le regole devono essere chiare e proporzionate e la politica deve rispondere dei risultati.

La responsabilità ambientale appartiene a questa visione. Acqua, energia, boschi e paesaggio sono risorse essenziali per la vita e l'economia del territorio. Vogliamo governare le trasformazioni tecnologiche e territoriali affinché producano nuove opportunità e miglioramenti durevoli della qualità di vita.

Questo manifesto definisce indirizzi e proposte per la legislatura 2027–2031 e una prospettiva al 2036 e al 2041.

Realtà prima delle promesse

Le misure richiederanno strumenti attuativi, coperture e decisioni degli organi competenti. Il quadro finanziario e le regole di copertura sono esposti nei capitoli conclusivi. Gli impegni formulati al futuro indicano ciò che proporremo in Gran Consiglio e, se ne faremo parte, in Consiglio di Stato, nel rispetto delle competenze di ciascuna autorità.

Le proposte di questo manifesto si collocano in un quadro finanziario difficile: il preventivo 2027 del Cantone prevede un disavanzo d'esercizio di 98,5 milioni di franchi e il piano finanziario indica disavanzi crescenti, fino a 460 milioni nel 2030 [F13]. Il freno ai disavanzi sancito dalla Costituzione cantonale costituisce pertanto un vincolo per ciascuna delle nostre proposte. Siamo convinti che un equilibrio durevole dei conti pubblici possa derivare soltanto da un tessuto economico che funziona: un'economia che crea opportunità ed entusiasmo, che non incontra ostacoli inutili alla propria iniziativa e che, proprio per questo, diventa forza trainante per l'intera società. Il lavoro viene prima di tutto, e con esso i doveri di ciascuno: è dal contributo di tutti che dipende la sostenibilità dei diritti. La nostra priorità è dunque la crescita: i nuovi programmi saranno finanziati con risorse accertate, senza aggravare il disavanzo.

Percorso del manifesto

01 Libertà e responsabilità

02 Il ruolo dello Stato

03 Una politica economica per creare opportunità

04 Giovani e competenze per il futuro del Ticino

05 Una socialità orientata all'autonomia

06 La settimana di quattro giorni

07 Servizi essenziali e qualità della vita

08 Una giustizia indipendente e responsabile

09 Abitare e lavorare in tutto il Cantone

10 Acqua e sicurezza del territorio

11 Energia ambiente e valore per le regioni

12 Mobilità e sviluppo delle diverse regioni

13 Sicurezza e libertà nell'ambiente digitale

14 Governo cantonale e responsabilità finanziaria

15 Ceto medio e fiscalità

16 Integrità delle cariche e indipendenza delle istituzioni

17 Federalismo frontiera e rapporti con l'Europa

18 Attuazione e risultati a cinque dieci e quindici anni

Documenti di riferimento e fonti in appendice

CAPITOLO

01 Libertà e responsabilità

Ci riconosciamo in un liberalismo responsabile e sussidiario. Difendiamo la libertà personale, la proprietà, l'iniziativa economica, il pluralismo e il diritto di contestare le decisioni del potere. Il rispetto delle regole vale per cittadini, imprese e istituzioni.

L'articolo 6 della Costituzione federale esprime il nostro punto di partenza: «Ognuno assume le proprie responsabilità e contribuisce secondo le proprie forze alla realizzazione dei compiti dello Stato e della Società» [F1].

Vogliamo riportare al centro il senso del dovere, il valore del lavoro e la partecipazione alla vita collettiva. Il contributo di una persona comprende anche la cura dei familiari, il volontariato e l'impegno civico. La dignità e i diritti fondamentali appartengono a tutti, anche quando lavorare non è possibile.

Una società che si fonda soltanto sulla rivendicazione dei diritti, senza un pari senso del dovere, dell'impegno e della responsabilità, diventa più debole, più attendista e meno capace di costruire il proprio futuro. I diritti vanno tutelati; perché restino sostenibili occorre che ciascuno, secondo le proprie forze, contribuisca a generare le risorse che li rendono possibili.

CAPITOLO

02 Il ruolo dello Stato

Sosteniamo l'economia di mercato, la concorrenza e la libertà d'impresa. Allo Stato spetta garantire regole chiare e assumere una responsabilità stabile nei servizi essenziali: trasporti, sanità, formazione, acqua, elettricità e strade devono essere affidabili e accessibili. La loro disponibilità non può dipendere soltanto dalla redditività del singolo servizio o dalla capacità economica dell'utente.

Cantone e Comuni, nelle rispettive competenze, devono garantire copertura territoriale, qualità e continuità dei servizi essenziali, anche attraverso finanziamenti pubblici. La garanzia deve valere per l'intera popolazione, con un accesso effettivo e condizioni eque, indipendentemente dal luogo di residenza; gli standard potranno essere differenziati per tipo di prestazione e per territorio, purché siano dichiarati.

Quando il mercato non assicura prestazioni essenziali adeguate, il finanziamento pubblico deve colmare il bisogno sulla base di criteri trasparenti e dell'impiego efficiente delle risorse. Le forme di gestione possono essere pubbliche, private o miste, ma la responsabilità pubblica della garanzia del servizio rimane. Qualità, accessibilità, sicurezza e costo complessivo guideranno le scelte. Per ogni servizio essenziale pubblicheremo una carta con lo standard minimo garantito, in termini di tempi di accesso, copertura territoriale e qualità, e con il suo costo: la garanzia riguarda lo standard, non un determinato modo di produrlo.

Le risorse pubbliche provengono dalla comunità. Chi le amministra ha il dovere di usarle con la stessa attenzione richiesta a chi contribuisce a finanziarle. Rivedere periodicamente ciò che lo Stato fa e impone è parte di questo dovere: la garanzia dei servizi essenziali deve accompagnarsi alla verifica della necessità dei compiti e della proporzionalità degli obblighi.

Il problema non è che lo Stato spenda: scuola, sanità, sicurezza, infrastrutture, giustizia e socialità sono compiti che gli competono. La questione è quanto si spende, come si spende e con quale senso di responsabilità verso chi quelle risorse le produce con il proprio lavoro. La base fiscale non è illimitata. Proprio perché esistono bisogni reali, lo Stato deve essere ancora più rigoroso: ogni franco sprecato, ogni procedura inutile e ogni sussidio mal calibrato sottraggono mezzi a ciò che serve davvero.

Oggi più della metà della spesa cantonale è costituita da trasferimenti a terzi [F5]: una parte rilevante della spesa pubblica transita quindi attraverso meccanismi di trasferimento e compensazione. Riteniamo che il potere d'acquisto delle famiglie si rafforzi in modo durevole creando lavoro, produttività, salari migliori e imprese solide, non moltiplicando i sussidi. Il sussidio può attenuare una difficoltà; non può sostituire una politica economica.

I servizi pubblici non sono una concessione: sono finanziati dai contribuenti, che hanno il diritto di sapere quanto costano, chi li finanzia e che cosa ricevono in cambio. Uno Stato serio misura la propria qualità dal valore che produce con ogni franco ricevuto, non dall'entità della spesa.

CAPITOLO

03 Una politica economica per creare opportunità



Vogliamo rendere il Ticino un luogo nel quale sia conveniente investire, sviluppare un'impresa e assumere. La crescita che cerchiamo deve tradursi in migliori opportunità per chi vive sul territorio e in una maggiore capacità delle famiglie di provvedere a sé stesse.

La prima leva è la qualità delle condizioni quadro. Proponiamo procedure coordinate, informazioni richieste una sola volta quando il diritto lo consente e un referente riconoscibile per ogni pratica. Gli uffici dovranno pubblicare i termini entro cui rispondere, rendere verificabili i tempi effettivi e motivare i ritardi. Imprese e cittadini devono poter pianificare investimenti e attività con maggiore certezza.

La semplificazione deve ridurre gli adempimenti inutili e mantenere le garanzie essenziali. Per questo la semplificazione comprenderà la revisione delle norme che generano gli adempimenti, oltre a quella delle procedure. Valuteremo i costi sostenuti da imprese e cittadini e i benefici effettivi delle prescrizioni.

Le piccole e medie imprese sono centrali. Vogliamo accompagnarne gli investimenti in tecnologia, organizzazione, competenze ed esportazione. Anche la successione aziendale e la crescita delle imprese esistenti meritano grande attenzione. Una politica economica limitata alle nuove imprese lascerebbe scoperta una parte importante del territorio.

Rafforzeremo i collegamenti tra imprese, formazione professionale, USI, SUPSI e ricerca, accompagnando l'innovazione fino all'industrializzazione, alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti in Ticino. Le priorità settoriali dovranno nascere da capacità presenti e domanda effettiva. Gli strumenti pubblici dovranno essere accessibili con criteri trasparenti e favorire investimenti privati aggiuntivi.

Promuoveremo piani industriali elaborati dalle imprese, capaci di trasformare prototipi e brevetti in attività produttive sul territorio. L'intervento pubblico avrà carattere iniziale, temporaneo e sussidiario: accompagnerà, dove giustificato, prove industriali, certificazioni, impianti pilota e passaggio alla produzione in serie, mobilitando capitale privato senza sostituirlo. Ogni progetto dovrà dimostrare domanda, mercati di sbocco, capitale privato, competenze disponibili e sostenibilità dei costi. Il sostegno sarà collegato a fasi e risultati verificabili. La dotazione finanziaria e i criteri di selezione saranno costruiti nel primo anno di legislatura previa consultazione delle associazioni economiche, in particolare la Camera di commercio (Cc-Ti) e l'Associazione industrie ticinesi (AITI),

delle parti sociali e degli istituti di formazione e ricerca; la decisione finale e la gestione dei conflitti d'interesse resteranno all'autorità pubblica.

Gli investimenti pubblici nella politica economica e nell'innovazione dovranno essere nettamente superiori a quelli odierni, con costo dichiarato e copertura come ogni altra spesa. Oggi, nel preventivo 2027, lo sviluppo economico assorbe 5,8 milioni di spesa corrente e 22,6 milioni di investimenti lordi, in tutto 28,4 milioni [F39]. La copertura verrà dalla revisione dei compiti e della spesa descritta nel capitolo sul governo cantonale e dalla riallocazione prevista nel capitolo finanziario, non da nuove imposte né da maggiori disavanzi. L'ordine di grandezza sarà fissato con la dotazione finanziaria nel primo anno di legislatura.

Lavoro e sussidi: una disproporzione da correggere

Per ogni franco di spesa corrente destinato allo sviluppo economico, il Cantone ne destina circa 150 ai contributi dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS): nel quadriennio 2027–2030, 23,6 milioni contro 3'565,6 milioni [F39].

Milioni di franchi. Il 2027 è il preventivo; il 2028–2030 è il piano finanziario, un'indicazione di tendenza [F39]:

Milioni di CHF	2027	2028	2029	2030	2027–2030
Sviluppo economico, spesa corrente	5,8	5,9	5,9	6,0	23,6
Contributi dell'IAS (riduzione dei premi, prestazioni complementari, insolventi)	835,1	828,9	941,4	960,3	3'565,6
Franchi di contributi IAS per ogni franco di sviluppo economico	144	141	159	160	151

Aggiungendo gli investimenti lordi del settore, che il messaggio indica soltanto per il 2027 (22,6 milioni), lo sviluppo economico sale a 28,4 milioni: il 3,4% dei soli contributi IAS di quell'anno (835,1 milioni). Anche al netto dei ricavi della scheda, in gran parte contributi federali, l'onere dell'IAS nel 2027 è di 378,4 milioni, circa tredici volte quella somma. Dal 2027 al 2030 la spesa corrente per lo sviluppo economico cresce del 3,6%; i contributi IAS del 15,0%, cioè di 125,2 milioni, dei quali 102,5 per la sola riduzione ordinaria dei premi.

È la deriva dei diritti sui doveri che denunciamo. I diritti garantiti dal sistema vanno tutelati e le loro spese crescono; le risorse per creare il lavoro, le imprese e i redditi che li finanziano restano marginali e crescono molto meno. Di soli diritti non si vive: senza lavoro e senza imprese che producono valore, a mancare saranno presto le risorse per garantire gli stessi diritti.

Il Cantone coordinerà disponibilità di aree produttive, autorizzazioni, infrastrutture energetiche e logistiche e formazione del personale. Favoriremo l'insediamento e il rientro di produzioni competitive, con attenzione alla manifattura specializzata e alle filiere già presenti. Le collaborazioni internazionali resteranno essenziali per approvvigionamenti, esportazioni e accesso alle competenze: l'obiettivo è trattenere in Ticino una quota maggiore del valore produttivo, attraverso imprese capaci di reggersi sul mercato.

Le scienze della vita, la manifattura specializzata, i servizi digitali e finanziari, le tecnologie ambientali, la cultura e il turismo sono ambiti nei quali verificare opportunità concrete. La strategia dovrà sostenere anche artigianato, attività locali e imprese mature. Daremo priorità alla crescita del valore aggiunto e delle competenze, evitando una competizione fondata prevalentemente sul costo del lavoro.

Il turismo è, per la conformazione del Ticino, una leva economica su cui puntare. Vogliamo aumentarne la qualità, ridurne la stagionalità e ampliare la capacità ricettiva, a partire da Lugano, dove intendiamo ricostituire un'offerta alberghiera di dimensioni adeguate al ruolo della città. Nel 2025 i pernottamenti alberghieri sono cresciuti del 3,7% [F30]. Gli interventi pubblici seguiranno le regole già indicate per gli altri incentivi: durata, condizioni e risultati verificabili.

Sosterremo la cultura: eventi, festival e istituzioni attirano visitatori, pernottamenti e consumi e rafforzano l'offerta turistica. Per orientare il sostegno misureremo queste ricadute e ne pubblicheremo i risultati.

Il divario brevettuale segnala un potenziale da sviluppare: nel 2025 le domande europee attribuite al Ticino sono 169 su 9'914 svizzere, pari all'1,7% del totale. Rapportate alla popolazione a fine 2024, corrispondono a circa 471 domande per milione di abitanti contro 1'095 in Svizzera. L'attribuzione segue il domicilio del primo richiedente,

non necessariamente il luogo della ricerca. Questo indicatore non misura tutta l'innovazione: il nostro obiettivo è trasformare più conoscenza in imprese, prodotti e impieghi qualificati [F3].

Gli incentivi avranno durata, condizioni, modalità d'uscita e limiti di rischio definiti. Dove la forma tecnica lo consente, privilegeremo strumenti rimborsabili: in caso di successo, il rientro delle risorse pubbliche avverrà secondo condizioni stabilite in anticipo e in un termine proporzionato. I contributi non rimborsabili resteranno possibili quando giustificati dalla natura dell'intervento e dai benefici attesi. Valuteremo i posti di lavoro creati e mantenuti, le competenze sviluppate, la qualità delle retribuzioni, la massa salariale pagata a persone residenti e il valore aggiunto della produzione effettivamente realizzata in Ticino. Il numero dei posti sarà un indicatore, non l'obiettivo, e useremo i dati già contenuti nelle domande, senza nuovi adempimenti per le imprese. Prevederemo il recupero degli aiuti in caso di violazione degli impegni. Gli sgravi fiscali saranno valutati anche per il loro costo e per l'effetto sui servizi.

Per l'accesso al capitale valuteremo cofinanziamenti e strumenti pubblico–privati soltanto dove emerga un bisogno non coperto dal mercato. Selezione professionale, gestione dei conflitti d'interesse, limite alle perdite pubbliche e condizioni d'uscita dovranno precedere ogni impegno. Utilizzeremo reti e strutture di trasferimento tecnologico esistenti quando adeguate, senza moltiplicare enti e sedi. I beneficiari e gli importi concessi saranno pubblicati in un registro, con un tetto massimo per impresa.

Il miglioramento della produttività deve poter sostenere salari più elevati. Nel 2024 il salario mediano in Ticino era di 5'708 franchi al mese, il 18,7% in meno della mediana svizzera [F10]. Servono competenze, concorrenza, mobilità professionale e relazioni di lavoro corrette. La disponibilità di sostegni pubblici alle famiglie non deve diventare una ragione per trascurare la qualità del lavoro.

I frontalieri sono una componente stabile dell'economia ticinese e non ci proponiamo di ridurne il numero: è una promessa che il Cantone non ha gli strumenti per mantenere. Il nostro obiettivo è che la crescita aumenti il reddito di chi vive in Ticino: a parità di lavoro, parità di salario; e i nuovi posti qualificati, per quanto possibile, a chi risiede nel Cantone. Nel settore privato, a parità di caratteristiche osservate, i frontalieri guadagnano oggi il 10,4% in meno dei residenti [F31]. Pubblicheremo ogni anno tre indicatori: questo scarto, la quota dei nuovi posti netti occupata da residenti e il salario mediano dei residenti rispetto alla mediana svizzera.

Gli aiuti cantonali alle imprese manterranno le soglie d'accesso già previste dalla legge per l'innovazione economica (quota di personale residente e livello dei salari) [F32]; l'intensità del sostegno dipenderà inoltre dalla ricaduta effettiva sul territorio. Non vieteremo a nessuna impresa di assumere chi preferisce: chi crea valore aggiunto, paga salari in linea o superiori a quelli praticati nel ramo in Ticino e offre posti qualificati ai residenti riceverà un sostegno maggiore. Per le imprese di dimensioni adeguate che ricevono aiuti o agevolazioni cantonali proponiamo, previa definizione della necessaria base legale, una verifica salariale aziendale standardizzata, ispirata a Logib, per confrontare residenti e frontalieri a parità di caratteristiche. L'analisi considererà formazione, esperienza professionale, anzianità, funzione, competenze richieste e responsabilità. La prima rilevazione definirà gli scarti salariali residui e permetterà di fissare obiettivi misurabili e scadenze per ridurre le differenze non spiegate, con piani di miglioramento aziendali e verifiche successive. Pubblicheremo risultati aggregati sui progressi. Per campioni aziendali insufficienti useremo metodi adattati o analisi settoriali, tutelando i dati personali. Uno scarto residuo non sarà automaticamente qualificato come violazione delle norme salariali.

Con le associazioni dei rami che oggi faticano a reclutare tra i residenti, come sanità, industria e informatica, concorderemo posti di tirocinio e di riqualificazione per adulti, con obiettivi per ramo. Gli uffici regionali di collocamento avranno obiettivi pubblici, a partire dalla quota di posti annunciati coperti da persone iscritte.

CAPITOLO

04 Giovani e competenze per il futuro del Ticino



Vogliamo che partire per studiare sia una possibilità di crescita e che tornare sia una scelta professionale credibile.

Per questo daremo priorità alla creazione di ruoli qualificati, percorsi di carriera e occasioni imprenditoriali. I contributi al rientro, da soli, non possono compensare l'assenza di prospettive.

Proponiamo una rete tra imprese e persone formate in Ticino che vivono altrove, collegata a opportunità concrete di lavoro, ricerca e impresa. Le competenze acquisite fuori Cantone possono rafforzare aziende, servizi e istituzioni locali.

Questa politica deve includere apprendisti, professionisti tecnici e adulti che devono aggiornarsi.

Rafforzeremo la formazione duale e percorsi di riqualificazione collegati alle esigenze delle imprese. Il merito deve poter emergere indipendentemente dalle risorse della famiglia di origine.

4.1 Competenze e transizione nell'era dell'intelligenza artificiale

Promuoveremo un patto tra Cantone, imprese, lavoratori e istituti di formazione per accompagnare i cambiamenti delle professioni. I programmi dovranno partire dalle mansioni e dalle competenze effettivamente richieste. Prevederemo percorsi brevi e riconosciuti di aggiornamento, anche mediante contributi formativi mirati, accessibili in base al bisogno di riqualifica e non a una fascia d'età rigida.

L'adozione dell'IA dovrà essere accompagnata da informazione, formazione e opportunità di ricollocamento. Sosterremo accordi tra le parti su partecipazione ai benefici, tempi della transizione, disconnessione e uso trasparente degli strumenti di valutazione del personale. Il Cantone agirà direttamente come datore di lavoro e promuoverà questi principi nel settore privato attraverso gli strumenti di propria competenza.

Affideremo il monitoraggio degli effetti dell'automazione alle competenze statistiche, universitarie e del mercato del lavoro già disponibili. La formazione dovrà essere valutata attraverso competenze acquisite, inserimento professionale e continuità occupazionale. Gli eventuali sostegni temporanei al reddito andranno coordinati con le prestazioni esistenti, con durata e condizioni definite.

Una parte delle risorse effettivamente liberate dalla digitalizzazione pubblica potrà sostenere la transizione professionale. I risparmi saranno calcolati al netto di licenze, sicurezza, manutenzione, formazione e costi organizzativi. Ore risparmiate e denaro disponibile sono grandezze diverse. Gli accordi sulla settimana di quattro giorni seguiranno lo stesso criterio di distribuzione trasparente dei benefici.

CAPITOLO

05

Una socialità orientata all’autonomia



La politica sociale deve proteggere le persone e aumentare, dove possibile, la loro capacità di vivere del proprio lavoro. Vogliamo destinare gradualmente una parte delle risorse oggi impiegate nei trasferimenti e nei programmi sociali a politiche che rafforzino occupazione, competenze e capacità produttiva.

Questa scelta riguarda l’ampiezza e la funzione delle prestazioni. Intendiamo verificare dove il sostegno pubblico resti necessario e dove esista una capacità economica sufficiente per assumere una quota maggiore dei propri bisogni. La verifica non dovrà creare nuovi effetti di soglia a carico dei redditi medi.

La revisione comprenderà assistenza, assegni integrativi, sostegni abitativi, misure di inserimento, contributi agli enti e costi di gestione. Reddito, patrimonio e composizione familiare devono essere valutati insieme. Gli interventi dovranno rispettare le competenze cantonali, i vincoli federali e le decisioni democratiche. La riduzione dei premi di cassa malati non rientra in questa revisione: è regolata da un contributo minimo federale e dalle iniziative approvate dal popolo il 28 settembre 2025, che rispetteremo [F11].

Tuteleremo la protezione essenziale per vecchiaia, malattia, disabilità e situazioni di bisogno. Preserveremo i servizi che permettono già di lavorare, come la custodia dei figli, e gli interventi di prevenzione efficaci. Una riduzione che genera costi maggiori altrove deve essere corretta.

Il passaggio verso una maggiore selettività sarà graduale. Verificheremo l’effetto cumulato di imposte, premi, spese necessarie e perdita degli aiuti. Lavorare di più o migliorare la propria retribuzione deve lasciare un beneficio concreto alla famiglia. Correggeremo le soglie che rendono svantaggioso lavorare di più, con franchigie che proteggano il risparmio prudente e l’abitazione primaria, e renderemo disponibile un calcolo unico dell’effetto di imposte, premi e aiuti. Poiché un’uscita più graduale dagli aiuti può aumentarne il costo, ogni correzione sarà simulata prima dell’adozione.

Esamineremo ogni prestazione per capire se aiuta le persone a rendersi autonome. Non fissiamo un importo prima dell’analisi: la quantificazione sarà effettuata nella fase preparatoria, prima di proporre modifiche alle prestazioni, acquisendo i dati necessari dalle amministrazioni competenti. Per ogni prestazione saranno valutati platea interessata, vincoli legali, effetti distributivi e risparmio netto potenziale; le risorse effettivamente liberate saranno indicate nel preventivo e impegnate soltanto per gli importi accertati.

Destineremo quanto liberato in via prioritaria a custodia dei figli, formazione e reinserimento, poi a investimenti produttivi, imprenditorialità e miglioramento delle condizioni quadro. La riallocazione iniziale deve precedere i benefici attesi. Gli eventuali risparmi successivi, prodotti da redditi migliori, saranno misurati separatamente.

Il criterio di successo sarà l'aumento delle famiglie che possono mantenersi senza sostegni legati all'insufficienza di reddito. Distingueremo sempre questo risultato dall'uscita dagli aiuti dovuta alla modifica dei requisiti.

L'invecchiamento e i bisogni di cura possono far crescere la spesa sociale complessiva anche in un'economia più forte. Il nostro obiettivo è ridurre il bisogno evitabile di sostegno e rendere più sostenibile la protezione di chi continua ad averne necessità.

L'invecchiamento porta con sé anche esperienza, capacità professionali e disponibilità da valorizzare. Vogliamo offrire alle persone anziane che lo desiderano e ne hanno le possibilità occasioni concrete di lavoro e di contributo alla collettività, anche dopo il pensionamento. La partecipazione sarà volontaria e adeguata alla salute, alle competenze e al tempo disponibile.

Il programma persegue tre obiettivi: integrazione sociale, favorendo la partecipazione attiva, i legami intergenerazionali e il contrasto all'isolamento; autonomia finanziaria, consentendo di integrare volontariamente la rendita con un reddito da attività retribuita e, dove possibile, di ridurre il ricorso a prestazioni sociali; creazione di valore, valorizzando l'esperienza delle persone anziane nel tutoraggio, nella trasmissione delle competenze e nella produttività dei giovani.

Proponiamo una banca delle competenze per le persone che, dopo il pensionamento, desiderano trasmettere la propria esperienza: un programma cantonale sperimentale di due anni, realizzato con Comuni, associazioni, servizi territoriali e datori di lavoro pubblici e privati. Il coordinamento sarà affidato con un mandato definito a strutture esistenti. Il programma offrirà orientamento, formazione breve e incontro tra disponibilità delle persone e incarichi flessibili retribuiti, anche a poche ore alla settimana.

Gli ambiti potranno comprendere, in via prioritaria, tutoraggio degli apprendisti, successione aziendale e trasmissione delle competenze nelle imprese, accompagnamento digitale e amministrativo e progetti intergenerazionali; a titolo complementare, compagnia nelle case per anziani e a domicilio e accoglienza degli utenti dei trasporti pubblici. Cure, assistenza specialistica, guida professionale e compiti di sicurezza richiederanno qualifiche, idoneità e autorizzazioni adeguate. Le mansioni saranno definite con gli enti responsabili e affidate sotto una supervisione proporzionata.

Gli incarichi lavorativi saranno retribuiti secondo mansioni e regole applicabili, con contratti chiari e coperture assicurative. Il volontariato resterà una scelta distinta. Il programma dovrà aumentare le opportunità e la qualità dei servizi. Gli incarichi saranno aggiuntivi rispetto agli organici esistenti e non potranno sostituire posti ordinari o qualificati.

Prima dell'avvio dell'attività, ogni partecipante dovrà poter comprendere l'effetto sul proprio reddito disponibile, considerando imposte, contributi, rendite ed eventuali prestazioni complementari o sussidi. Offriremo un orientamento coordinato con gli organismi competenti, senza promettere esenzioni o vantaggi previdenziali automatici [F6]. La scelta di non partecipare non limiterà i diritti pensionistici o sociali previsti dalla legge.

La sperimentazione avrà un budget massimo approvato, indicativamente non superiore a 500'000 franchi sui due anni per coordinamento, formazione e valutazione; le retribuzioni saranno a carico degli enti e delle imprese che affidano gli incarichi, e una verifica dei costi di coordinamento, delle attività aggiuntive svolte, del reddito netto dei partecipanti, degli effetti su imposte, contributi sociali e prestazioni legate al reddito e della soddisfazione di utenti e lavoratori. L'eventuale estensione dipenderà dai risultati. Come effetto da monitorare, e non come risparmio garantito, verificheremo se la partecipazione lavorativa riduca sussidi e prestazioni complementari e aumenti le entrate fiscali e contributive, al netto dei costi del programma e senza compromettere il sostegno necessario.

CAPITOLO

06 La settimana di quattro giorni

Vogliamo che i guadagni di produttività portati dalla tecnologia possano tradursi anche in più tempo libero, fino alla settimana lavorativa di quattro giorni dove sia concretamente sostenibile. Nell'amministrazione cantonale la sperimenteremo direttamente; nelle imprese private e negli enti la sosterremo su base volontaria, perché orari e salari sono regolati dalla legge federale e dalla contrattazione tra le parti. Il progresso tecnologico e organizzativo deve consentire di ripensare il rapporto tra lavoro, tempo personale e benessere, mantenendo la capacità delle imprese di competere e investire.

Il traguardo è una riduzione effettiva delle ore senza riduzione del salario, quando i guadagni di produttività lo consentono, costruita attraverso organizzazione, tecnologia e accordi tra le parti. La semplice concentrazione delle stesse ore in quattro giornate è una scelta diversa. Quando si produce lo stesso valore o si assicura lo stesso servizio in meno tempo, i benefici devono essere condivisi con chi contribuisce a generarli e non andare a vantaggio di una sola delle parti. Una parte dei guadagni di produttività dovrà finanziare la riduzione dell'orario, insieme a retribuzioni adeguate, investimenti e qualità del servizio. La riduzione dell'orario presuppone un incremento corrispondente della produttività, da conseguire attraverso la razionalizzazione dei processi, la digitalizzazione delle procedure e l'eliminazione delle attività che generano costi senza produrre benefici corrispondenti. Nell'amministrazione pubblica ciò implica, in particolare, l'applicazione del principio dell'unicità del dato: ogni informazione è acquisita una sola volta, all'origine del processo, e utilizzata fino alla sua conclusione senza ulteriori rielaborazioni.

Proponiamo un programma cantonale di sperimentazioni volontarie, con preparazione organizzativa, assistenza tecnica e valutazione indipendente. Ogni progetto fisserà durata, orario, costi e criteri di prosecuzione. Il sostegno pubblico alla transizione sarà limitato e destinato a formazione, riorganizzazione e strumenti utili. A regime, la riduzione dell'orario dovrà poggiare su risorse effettive e su un accordo sostenibile di ripartizione dei benefici. Non vi saranno obblighi per le imprese né sussidi pubblici ai salari.

Misureremo produttività, margini, qualità, assenze, benessere, straordinari e carichi di lavoro. Daremo priorità alla riduzione degli sprechi e allo snellimento dei processi.

Nei servizi continuativi occorrono turni e organici adeguati. Le attività che richiedono presenza fisica avranno esigenze diverse da quelle maggiormente automatizzabili. Il tempo recuperato non dovrà essere ottenuto attraverso ritmi insostenibili, lavoro non registrato o peggioramento del servizio. Nell'amministrazione pubblica la sperimentazione non dovrà comportare aumenti automatici degli organici né riduzioni degli orari di apertura e sarà limitata a unità nelle quali siano misurabili, prima dell'avvio, volumi, tempi, qualità e costo del servizio.

Il passaggio ipotetico da 40 a 32 ore richiede, a parità di produzione e organico, un aumento del 25% della produttività oraria. È un vincolo da affrontare nel progetto. Dove le condizioni non maturano, gli accordi potranno perseguire altre forme di flessibilità e conciliazione.

Il Cantone agirà nelle proprie competenze e sosterrà la contrattazione nel settore privato. Gli accordi dovranno rendere trasparenti i benefici ottenuti e la loro distribuzione tra lavoratori, impresa e utenti. Una quota concordata contribuirà al finanziamento del passaggio alla settimana di quattro giorni e agli eventuali costi organizzativi. Gli stessi guadagni non potranno essere contabilizzati più volte per finanziare impegni diversi. Nei servizi pubblici, i benefici dovranno riflettersi anche in migliore accessibilità e uso responsabile delle risorse collettive.

CAPITOLO

07

Servizi essenziali e qualità della vita



Vogliamo rafforzare i servizi essenziali come infrastruttura della libertà personale e dello sviluppo economico.

Formazione, sanità, trasporti, approvvigionamento idrico ed elettrico, strade e reti di comunicazione permettono alle persone di lavorare, intraprendere e abitare il territorio. Cantone e Comuni dovranno garantirne qualità, continuità e accessibilità, con obiettivi di servizio verificabili e una programmazione degli investimenti e della manutenzione.

Nella sanità daremo priorità a cure di base accessibili, prevenzione, salute mentale e continuità tra medico curante, ospedale, riabilitazione e domicilio. Promuoveremo il coordinamento dei percorsi di cura e ridurremo doppioni amministrativi e prestazioni inappropriate. I risparmi saranno valutati sull'intero percorso: trasferire costi da un servizio all'altro o scaricarli sulle famiglie non costituisce un miglioramento. Misureremo anche tempi di accesso e qualità delle cure.

I premi di cassa malati sono tra i costi che pesano di più sul bilancio delle famiglie ticinesi: nel 2027 il premio medio sarà di circa 520 franchi al mese, il più alto della Svizzera, contro una media nazionale di 412 [F14]. I sussidi attenuano il peso ma non riducono i costi: se la spesa sanitaria continua a crescere, crescono insieme i premi, la riduzione dei premi a carico del Cantone e le imposte necessarie a finanziarla. La nostra priorità è quindi agire sui costi, con gli strumenti che la legge assegna al Cantone.

Useremo in modo coerente cinque leve cantonali: pianificazione ospedaliera, cure ambulatoriali al posto dei ricoveri evitabili, limitazione delle nuove autorizzazioni, autorizzazione delle apparecchiature costose e approvazione delle tariffe. La pianificazione ospedaliera dovrà concentrare le prestazioni specialistiche, evitare doppioni tra le strutture e applicare numeri minimi di casi. Le prestazioni che possono essere svolte in ambulatorio non dovranno essere eseguite in regime di ricovero. La limitazione delle nuove autorizzazioni nelle specialità mediche in sovraofferta e nelle cure a domicilio, già introdotta dal Cantone [F15], sarà mantenuta finché necessaria e valutata ogni anno, sostenendo al contempo la medicina di famiglia dove i medici mancano. Le apparecchiature costose continueranno a essere autorizzate soltanto sulla base di un bisogno dimostrato, come già prevede il diritto cantonale. Nell'approvazione delle tariffe il Cantone farà valere l'interesse degli assicurati.

Per l'appropriatezza delle cure proponiamo di pubblicare confronti regolari sulla frequenza di esami e interventi rispetto agli altri Cantoni, di promuovere reti di cure coordinate attorno al medico di famiglia e di diffondere la cartella informatizzata del paziente, per evitare esami ripetuti. La prevenzione resta l'investimento che riduce i ricoveri evitabili. Prepareremo per tempo il finanziamento uniforme delle prestazioni, in vigore dal 2028, affinché non generi nuovi oneri non controllati per il Cantone.

Pubblicheremo ogni anno il costo netto della salute per alcune famiglie tipo: premi dopo i sussidi, franchigie e partecipazioni ai costi, in rapporto al reddito disponibile. Misureremo l'efficacia delle misure sull'evoluzione dei costi per assicurato rispetto alla media svizzera. Attueremo le iniziative approvate dal popolo nel 2025 e sosterremo, attraverso la Deputazione ticinese, le riforme federali che riducono i costi. Non sosteniamo una cassa malati pubblica: riteniamo che una modifica dell'assetto assicurativo, da sola, non affronti i principali determinanti della crescita dei costi delle cure.

Nelle regioni meno servite combineremo presìdi di prossimità, collaborazione tra professionisti, servizi mobili e telemedicina quando appropriata. Definiremo standard realistici per tipo di prestazione e territorio, considerando anche disponibilità del personale. La prevenzione del disagio e l'orientamento verso le cure dovranno coinvolgere scuole, luoghi di lavoro e servizi territoriali.

Sosterremo l'autonomia delle persone anziane e con disabilità attraverso servizi domiciliari, abitazioni accessibili e sostegno a chi presta cura. Rafforzeremo le soluzioni di sollievo per i familiari curanti e il coordinamento con le strutture residenziali. La permanenza a domicilio deve essere una possibilità concreta e sicura, senza imporre alle famiglie carichi che non possono sostenere.

Valorizzeremo inoltre la partecipazione delle persone anziane alla vita sociale, il volontariato, la trasmissione di competenze tra generazioni e le opportunità di lavoro del programma descritto nel capitolo sulla socialità. Le politiche di longevità devono considerare sia i bisogni di cura sia la possibilità di contribuire alla comunità.

Scuola e formazione dovranno offrire solide competenze di base, capacità critica e preparazione ai cambiamenti tecnologici. Investiremo nella qualità dell'insegnamento, nell'orientamento e nei collegamenti tra formazione professionale, scuole superiori e imprese. Favoriremo passaggi tra percorsi e aggiornamento durante tutta la vita lavorativa. Accesso alla formazione e possibilità di conciliare lavoro e famiglia sono condizioni dell'autonomia economica.

Sosterremo competenze digitali e uso consapevole dell'IA, educazione civica e capacità di valutare le informazioni.

La cultura, lo sport e gli spazi di incontro contribuiscono al benessere e alla partecipazione. Favoriremo collaborazioni territoriali che ne rendano più accessibile la fruizione, con obiettivi e risorse proporzionati.

Nei trasporti perseguiremo collegamenti coordinati e affidabili tra centri, quartieri e valli, con attenzione agli orari di lavoro e di studio e alle persone con mobilità ridotta. Per acqua, elettricità e strade programmeremo manutenzione, rinnovo e sicurezza, evitando di rinviare costi essenziali alle generazioni future. Tariffe comprensibili e controlli sulla qualità dovranno accompagnare ogni modello di gestione. I servizi digitali semplificheranno l'accesso, mantenendo assistenza personale per chi ne ha bisogno.

CAPITOLO

08 Una giustizia indipendente e responsabile

L'indipendenza della giustizia deve comprendere la disponibilità di mezzi adeguati e la libertà di organizzarli.

Proponiamo un'autonomia finanziaria e amministrativa rafforzata, con responsabilità di gestione chiare e controllo democratico sull'impiego delle risorse.

8.1 Autonomia amministrativa e finanziaria

Il potere giudiziario avrà un unico interlocutore verso il Gran Consiglio: una Conferenza della giustizia, composta dal presidente del Tribunale d'appello, dal Procuratore generale e da un rappresentante delle autorità giudiziarie di primo grado. La Conferenza presenterà un preventivo unico, articolato in linee distinte per le autorità giudicanti e per il Ministero pubblico, e un piano pluriennale basato su carichi di lavoro, personale, arretrati e investimenti. Il Gran Consiglio manterrà il potere di approvare le risorse. Gli scostamenti rispetto al fabbisogno presentato dovranno essere motivati in modo trasparente.

Un segretariato generale del potere giudiziario fornirà a tutte le autorità i servizi comuni: contabilità e controllo di gestione, informatica, logistica e amministrazione del personale. Entro gli stanziamenti approvati, ogni autorità resterà responsabile della propria organizzazione interna. Bilancio, personale, formazione e strumenti di lavoro saranno gestiti secondo responsabilità definite, al riparo da interferenze dell'esecutivo, che non dovrà più ratificare gli organici delle autorità giudiziarie. Un meccanismo straordinario consentirà di esaminare necessità impreviste.

Il Consiglio della magistratura non avrà compiti di gestione: la sua funzione resta la vigilanza e la disciplina.

I controlli finanziari riguarderanno legalità, gestione ed efficienza e rispetteranno l'indipendenza delle decisioni giudiziarie.

Escludiamo finanziamenti che leghino le risorse della giustizia al numero di condanne, alle multe o alle confische. Una quota rigida del gettito non sostituisce l'analisi dei bisogni. La protezione dalle pressioni politiche richiede procedure e garanzie, insieme a una rendicontazione comprensibile. La riforma, che richiede una base costituzionale, sarà elaborata insieme alle autorità giudiziarie.

8.2 Selezione, nomina e stabilità dei magistrati

La Costituzione e l'ordinamento ticinesi prevedono già una valutazione indipendente delle nuove candidature e la vigilanza del Consiglio della magistratura. Proponiamo di rafforzare questo impianto, distinguendo in modo netto la gestione del personale e il supporto organizzativo da selezione, vigilanza e disciplina [F2].

Per i magistrati professionali di elezione parlamentare proponiamo concorsi aperti, criteri pubblici e valutazioni comparative motivate da parte della commissione indipendente. La selezione deve considerare preparazione, esperienza, integrità e capacità di esercitare la funzione. La Commissione d'esperti comprenderà, accanto ai giuristi, esperti non giuristi nella selezione e nella valutazione delle competenze direttive. La direzione dell'autorità in cui si libera il posto definirà il profilo richiesto e sarà sentita sulle candidature, senza diritto di voto. L'appartenenza politica non deve costituire un requisito o garantire un posto. Rinunciamo a ripartizioni prestabilite dei seggi tra i partiti.

Il Gran Consiglio eleggerà soltanto tra le candidature giudicate idonee dalla Commissione d'esperti. La Commissione giustizia e diritti motiverà per iscritto le proprie proposte di elezione; ogni scostamento dalla valutazione comparativa degli esperti dovrà essere motivato pubblicamente, nel rispetto della protezione dei dati. L'elezione iniziale dovrà aprire una carriera nella magistratura fondata sul merito. Per le funzioni superiori e direttive prevediamo selezioni trasparenti, aperte alle candidature interne e, quando appropriato, esterne. Le capacità organizzative e di direzione dovranno essere accertate insieme alle competenze giuridiche.

Sosteniamo, come obiettivo, la nomina a tempo indeterminato dei magistrati professionali, fino al pensionamento, con superamento della rielezione politica periodica. Per le funzioni direttive proponiamo la verifica periodica dell'idoneità a svolgerle e la possibilità di accedere a responsabilità superiori. Permanenza nella magistratura e progressione di carriera devono poggiare su garanzie di indipendenza e criteri professionali, non sulla vicinanza ai partiti. Un modello analogo è in vigore nel Cantone di Friburgo, dove i giudici sono eletti dal Gran Consiglio a tempo indeterminato [F12]. La riforma procederà per tappe. Nella prima tappa, il magistrato in carica che si ricandida sarà di regola confermato; la mancata conferma richiederà un preavviso negativo motivato del Consiglio della magistratura, fondato su criteri legali definiti in anticipo, e non potrà mai dipendere dal contenuto delle decisioni. Il passaggio al tempo indeterminato richiede la revisione dell'articolo 81 della Costituzione ticinese e sarà accompagnato da procedure efficaci di esonero e di destituzione per incapacità o violazioni gravi.

8.3 Personale, valutazione e vigilanza

La funzione risorse umane del potere giudiziario si occuperà di assunzione del personale, formazione, gestione delle assenze, tutela della salute, protezione del personale e gestione dei conflitti sul lavoro. Non avrà competenze sulla valutazione dei magistrati né sulla loro carriera: chi esercita una funzione giudiziaria non è un dipendente inserito in una gerarchia aziendale.

Le valutazioni professionali avranno anzitutto uno scopo formativo. Saranno affidate a una commissione di valutazione istituita presso il Consiglio della magistratura, composta in maggioranza da magistrati e separata dalla funzione disciplinare; eventuali componenti esterni avranno un ruolo consultivo. Le valutazioni non saranno troppo frequenti, si baseranno su criteri pubblicati in anticipo e resteranno confidenziali. Riguarderanno competenze, organizzazione, diligenza, aggiornamento e capacità di direzione, tenendo conto della complessità e dei carichi dei procedimenti. Il magistrato dovrà poter conoscere e contestare la valutazione. Esito delle cause, numero di condanne o orientamento delle decisioni non potranno diventare obiettivi di rendimento. Le valutazioni non determineranno lo stipendio e non costituiranno da sole motivo di mancata conferma: non devono diventare una rielezione nascosta.

Eventuali provvedimenti sulla funzione direttiva o sulla permanenza in carica dovranno essere decisi dall'organo indipendente competente, su basi legali definite, con diritto di essere sentiti e possibilità di ricorso. La stabilità della nomina deve proteggere dalle pressioni, senza impedire interventi in caso di incapacità o violazioni gravi.

8.4 Carichi di lavoro e tempi della giustizia

Il sovraccarico della magistratura è ormai strutturale. Nel 2025 le autorità giudiziarie hanno evaso il numero record di 50'381 procedure, ma le entrate sono state superiori e le pendenze sono aumentate [F41].

Proponiamo una misurazione dei carichi ponderata per complessità, comune a tutte le autorità, come base del fabbisogno di magistrati e personale. I potenziamenti saranno pianificati lungo l'intera filiera, dal Ministero pubblico ai tribunali di primo e secondo grado, per evitare di spostare gli arretrati da un livello all'altro. Per ridurre gli arretrati prevediamo unità temporanee con obiettivi e durata definiti, un uso più ampio dei segretari giudiziari nelle competenze delegabili e, dove appropriato, il ricorso alla conciliazione e alla mediazione. Spazi e logistica giudiziaria entreranno nel piano pluriennale.

Rafforzeremo inoltre le competenze contro criminalità economica, organizzata e informatica. Tempi ragionevoli, accessibilità e qualità delle decisioni guideranno il miglioramento dei servizi giudiziari. La rapidità deve rispettare le garanzie processuali.

8.5 Intelligenza artificiale nella giustizia

La digitalizzazione degli atti con il progetto nazionale Justitia 4.0 è necessaria, ma non basta [F42]. Gli strumenti di IA per la ricerca giuridica, l'analisi degli incarti e il supporto alla redazione richiedono investimenti che un singolo Cantone difficilmente può sostenere. Se la giustizia resta indietro mentre studi legali e grandi organizzazioni investono, il divario di capacità peserà su qualità e tempi delle decisioni.

Proporremo, attraverso le conferenze intercantonali competenti, un programma comune tra Confederazione e Cantoni per strumenti di IA destinati alla giustizia, con infrastrutture sicure, protezione dei dati e soluzioni in

italiano. Nell'attesa, il Ticino proseguirà le sperimentazioni avviate [F43]. L'IA resterà uno strumento di supporto: la decisione spetta al magistrato, con le garanzie previste dal Manifesto per l'uso pubblico dell'IA.

8.6 Un'organizzazione giudiziaria adatta ai tempi

Proponiamo una revisione complessiva dell'organizzazione giudiziaria, da preparare con le autorità giudiziarie. Le dieci preture potranno confluire in un tribunale cantonale di primo grado con direzione unica e sedi regionali, per ripartire risorse e carichi in modo equo e favorire la specializzazione senza rinunciare alla prossimità. La riforma richiede una revisione della Costituzione cantonale.

Sosteniamo la riforma della giustizia di pace, con meno giudicature, una retribuzione fissata dalla legge e la formazione obbligatoria [F44]. Valuteremo il passo successivo: concentrare i giudici di pace sulla conciliazione e affidare il merito alle preture. Sosteniamo inoltre l'istituzione di un tribunale amministrativo di prima istanza, che tolga al Consiglio di Stato il ruolo di autorità di ricorso [F45].

Nel Ministero pubblico il Procuratore generale dirige già l'ufficio e stabilisce i criteri di ripartizione dei procedimenti. Proponiamo di rafforzarne la direzione con direttive generali vincolanti, pubblicate, sulla conduzione e sulla gestione delle procedure, così da uniformare la prassi. Le istruzioni su un singolo caso saranno scritte, motivate e inserite nell'incarto, e non potranno imporre di rinunciare a perseguire un reato [F46].

8.7 Terzietà quando la giustizia indaga su cariche istituzionali

Quando la giustizia si occupa di chi esercita il potere, la terzietà non può dipendere da decisioni prese caso per caso. Oggi la designazione di un procuratore straordinario poggia su una prassi ricavata da una norma sulle supplenze durevoli, e la decisione spetta al Consiglio di Stato, che può essere esso stesso parte del conflitto. La rinuncia temporanea alla conduzione di un dipartimento è stata usata tre volte in poco più di due anni. Altri Cantoni hanno già scelto soluzioni diverse: Vaud e i Grigioni affidano la designazione al Parlamento, Ginevra a un organo terzo che designa un magistrato di un altro Cantone, il Vallese fa risalire la competenza al Parlamento quando il Governo è in conflitto [F33].

Il nostro principio è semplice: l'organo che è parte del conflitto non sceglie chi dovrà indagare o giudicare. Di regola, i procedimenti che coinvolgono cariche istituzionali restano di competenza ordinaria del Ministero pubblico. Proponiamo una base legale propria per il procuratore straordinario, che tolga la designazione al Consiglio di Stato. La designazione spetterà al Consiglio della magistratura, su richiesta motivata della direzione del Ministero pubblico quando questa ritiene che un caso debba essere trattato da un magistrato esterno. Il procuratore straordinario sarà invece obbligatorio nei procedimenti che riguardano il Procuratore generale o altri magistrati del Ministero pubblico, membri del Consiglio della magistratura o membri del Consiglio di Stato. Se è coinvolto un membro del Consiglio della magistratura, designerà un altro organo indipendente indicato dalla legge.

Per disporre di magistrati italofoni esperti, il Cantone stipulerà in anticipo accordi con altri Cantoni e costituirà un elenco di procuratori disponibili, così da evitare scelte improvvisate o il ricorso sempre alle stesse persone.

La terzietà deve valere anche per chi giudica. Quando le persone coinvolte siedono in Gran Consiglio, che elegge i magistrati, il procedimento potrà essere trasferito a un altro Cantone mediante un accordo di foro tra pubblici ministeri (art. 38 cpv. 1 CPP).

In attesa della riforma chiederemo una prassi immediata: iniziativa della direzione del Ministero pubblico e non del Governo, designazione da parte del Consiglio della magistratura, accordo di foro con un'autorità di un altro Cantone quando necessario (art. 38 cpv. 1 CPP) e motivazione pubblicata. Regoleremo per iscritto la rinuncia temporanea alla conduzione di un dipartimento, con presupposti, durata, sostituto e pubblicità. Per la destituzione dopo una condanna (art. 29a Cost. cant.) la legge dovrà precisare che occorre una sentenza passata in giudicato e indicare i criteri della «dignità della carica»; la decisione di non dare seguito alla procedura sarà motivata.

Nessun privilegio e nessun accanimento: non chiediamo fori speciali per i reati comuni dei politici e difendiamo la piena presunzione d'innocenza. Una regola fissata prima, quando ancora non si sa a chi gioverà, protegge tutti: chi è indagato, chi denuncia, la magistratura e la stabilità del Governo. Le stesse regole si applicano fin d'ora agli eletti di Liberi attraverso le regole di integrità che sottoscrivono.

CAPITOLO

09

Abitare e lavorare in tutto il Cantone



Vogliamo un Ticino capace di rinnovare i propri insediamenti e offrire più abitazioni, opportunità e natura negli spazi già urbanizzati. Negli agglomerati proponiamo una densificazione di qualità, anche in altezza dove il contesto lo consente, concentrata nelle aree adatte e ben servite dal trasporto pubblico. Costruire in altezza può consentire di liberare suolo per parchi, alberature e spazi collettivi, limitando l'espansione dispersa degli insediamenti.

La maggiore altezza dovrà accompagnarsi a un beneficio territoriale dimostrabile. Nei comparti di trasformazione proporremo regole che colleghino l'aumento delle possibilità edificatorie alla riduzione dell'occupazione del suolo e al recupero effettivo di superfici verdi, permeabili e accessibili. Tetti verdi e giardini pensili potranno integrare il verde a terra, senza sostituirlo. Gli spazi recuperati dovranno avere destinazione e manutenzione garantite nel tempo.

Cantone e Comuni dovranno individuare i comparti idonei attraverso la pianificazione, con priorità alle aree dismesse, agli edifici obsoleti e ai nodi del trasporto pubblico. Valuteremo altezza, densità, ombreggiamento, ventilazione, paesaggio, capacità delle reti e costi di realizzazione e gestione. Sosterremo progetti pilota di quartiere e procedure coordinate, con partecipazione tempestiva degli abitanti. La maggiore altezza deve migliorare la qualità urbana e non tradursi in un aumento indiscriminato dei volumi. Le rive dei laghi e i nuclei storici restano esclusi dagli edifici alti. Le scelte spettano ai Comuni attraverso i piani regolatori; il Cantone le indirizza con il Piano direttore e con progetti pilota.

Proprietari, investitori, Comuni e cooperative potranno concorrere ad ampliare un'offerta abitativa diversificata, anche a canone moderato. Intendiamo per canone moderato un costo inferiore a quello di alloggi comparabili nello stesso Comune, secondo criteri trasparenti che tengano conto almeno di tipologia, dimensione, standard e condizioni del mercato locale [F22]. Gli incrementi edificatori dovranno accompagnarsi a benefici collettivi definiti dalla pianificazione, nel rispetto del diritto e della sostenibilità economica dei progetti. Considereremo spazi pubblici, servizi di quartiere e alloggi a prezzi accessibili, evitando che la trasformazione produca soltanto abitazioni di fascia alta. Nei risanamenti e nelle sostituzioni edilizie promuoveremo soluzioni che attenuino il disagio e il rischio di espulsione degli inquilini.

Nelle valli e nei nuclei storici privilegeremo recupero degli edifici, attività economiche, accesso digitale e servizi di prossimità. Lo sviluppo verticale degli agglomerati non è un modello da estendere indistintamente al territorio. La residenza permanente richiede possibilità di lavoro e una vita quotidiana praticabile. Il sostegno ai progetti dovrà corrispondere a bisogni dimostrati e prevedere la sostenibilità della gestione.

CAPITOLO

10 Acqua e sicurezza del territorio

L’acqua è una risorsa strategica del Ticino. Approvvigionamento potabile, produzione energetica, agricoltura, industria, turismo ed ecosistemi dipendono dagli stessi bacini. Vogliamo una gestione coordinata che tenga insieme disponibilità, qualità, sicurezza e usi concorrenti, preservando la risorsa per le generazioni future.

Collegheremo le conoscenze e gli strumenti esistenti in una pianificazione dei bacini, con scenari di piena e siccità, priorità di utilizzo nelle emergenze e programmi di manutenzione. Dati su portate, livelli e qualità dovranno essere accessibili a enti responsabili, ricercatori e imprese, nel rispetto delle esigenze di sicurezza. Dove utile, sperimenteremo sensori e sistemi di allerta integrati con la protezione della popolazione.

Rafforzeremo la cooperazione con le autorità italiane e federali sul Lago Maggiore e sul Ceresio, anche valorizzando la Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (CIPAIS), già esistente. Gli accordi operativi dovranno chiarire responsabilità, scambio di informazioni e coordinamento in materia di livelli, qualità delle acque, navigazione ed emergenze. Cantone e Comuni agiranno entro le proprie competenze, coinvolgendo la Confederazione quando necessario.

Sosterremo progetti di ricerca e impresa per ridurre perdite, consumi e sprechi, migliorare trattamento e riuso dell’acqua e sviluppare monitoraggio ambientale. Tuteleremo rive, corridoi fluviali e accessi pubblici attraverso la pianificazione e gli strumenti previsti dal diritto. La valorizzazione turistica dovrà rispettare capacità dei luoghi, sicurezza ed ecosistemi.

La prevenzione dei pericoli naturali richiede continuità. Cura dei boschi di protezione, manutenzione dei corsi d’acqua e gestione del territorio dovranno essere coordinate con i finanziamenti cantonali e federali disponibili.

Per le funzioni di protezione del territorio che producono benefici sovracomunali documenteremo gli oneri netti sostenuti da Comuni e altri enti locali. Il Cantone ne terrà conto nella ripartizione dei contributi di propria competenza e, quando le basi federali lo consentono, chiederà alla Confederazione un adeguato cofinanziamento attraverso accordi programmatici o progetti singoli, dedotti i contributi già ricevuti [F23].

CAPITOLO

11 Energia ambiente e valore per le regioni



Vogliamo un approvvigionamento energetico più sicuro e una progressiva riduzione dell'impiego di fonti fossili. Facciamo nostri gli obiettivi della legge federale sul clima e sull'innovazione: saldo netto delle emissioni pari a zero entro il 2050, con le tappe intermedie fissate dalla Confederazione.

Efficienza, produzione rinnovabile e gestione intelligente della domanda devono contribuire a contenere i costi e a trattenere valore sul territorio. La transizione sarà valutata per il suo intero impatto economico, ambientale e sociale. Non siamo contrari per principio alla costruzione di nuove centrali nucleari e guardiamo con particolare interesse alle tecnologie di nuova generazione, se e quando dimostrino maturità industriale e vantaggi verificabili in termini di sicurezza, costi, tempi di realizzazione e gestione delle scorie. La scelta compete alla Confederazione e, in caso di referendum, al popolo svizzero; nel giugno 2026 le Camere federali hanno approvato la revoca del divieto di costruire nuove centrali [F16]. Siamo favorevoli al prolungamento dell'esercizio delle centrali nucleari esistenti, fintanto che la loro sicurezza è accertata dall'autorità federale competente, per garantire un approvvigionamento stabile e prezzi prevedibili a imprese e famiglie; anche in questo caso la decisione compete alla Confederazione. Sosteniamo un approccio aperto a tutte le tecnologie a basse emissioni, valutate per sicurezza, costi e tempi di realizzazione.

Daremo priorità al risanamento degli edifici, al fotovoltaico sulle superfici adatte, alla sostituzione degli impianti inefficienti e alle reti di calore dove sostenibili. Cantone, Comuni e operatori dovranno coordinare reti e investimenti con la pianificazione territoriale. Gli incentivi premieranno interventi utili e aggiuntivi, considerando anche i costi complessivi per proprietari e inquilini. Gli aiuti saranno legati al risparmio energetico verificato e, dove possibile, concessi come finanziamenti rimborsabili. I benefici dovranno essere ripartiti in modo trasparente tra proprietari e inquilini, evitando che gli incentivi pubblici si traducano in aumenti ingiustificati degli affitti.

Favoriremo l'accesso a forme di autoconsumo condiviso e comunità energetiche attraverso informazione, accompagnamento e procedure comprensibili. Nei progetti delle valli perseguiremo una partecipazione locale ai benefici, con modelli di proprietà e di ripartizione trasparenti. Gli strumenti dovranno coordinarsi con quelli vigenti, senza creare nuove strutture quando non necessarie.

Per l'idroelettrico perseguiremo sicurezza dell'approvvigionamento, tutela degli ecosistemi e un ritorno adeguato per Cantone e regioni produttrici. Le scelte su concessioni, riversioni, investimenti e partecipazioni pubbliche saranno fondate sui diritti applicabili e su valutazioni economiche. Ogni partecipazione comporta anche rischi e fabbisogni di capitale, da rendere espliciti.

Sosterremo sperimentazioni su accumulo, gestione delle reti e nuove tecnologie quando rispondano a una domanda concreta. Batterie, pompaggio e idrogeno saranno confrontati per efficienza, costi, impatto e utilizzi possibili. Le prove su scala limitata dovranno precedere gli investimenti estesi.

La tutela del paesaggio e della biodiversità accompagnerà lo sviluppo economico. Rafforzeremo connessioni ecologiche, superfici permeabili e alberature, insieme alla cura di boschi, suolo e ambienti acquatici.

Agricoltura di qualità, filiere locali e turismo possono contribuire alla gestione del territorio: gli interventi dovranno remunerare prestazioni riconoscibili ed evitare duplicazioni di sostegni.

CAPITOLO

12 Mobilità e sviluppo delle diverse regioni



La mobilità deve rendere accessibili lavoro, formazione, cure e vita sociale. Perseguiamo una mobilità multimodale, che non contrappone l'automobile agli altri mezzi: manutenzione della rete stradale, eliminazione dei colli di bottiglia, trasporto pubblico, percorsi ciclabili sicuri e parcheggi d'interscambio fanno parte dello stesso sistema. Negli agglomerati vogliamo ridurre congestione e spostamenti inutili, rendendo più praticabili le alternative all'auto. Nelle valli la priorità è garantire collegamenti affidabili e un servizio proporzionato alle distanze e alla domanda. Ogni intervento sarà valutato per costo, numero di utenti e tempo risparmiato.

Coordineremo treni, autobus, percorsi pedonali e ciclabili e nodi di interscambio. Daremo attenzione alle zone industriali, ai poli formativi e agli orari di lavoro. Promuoveremo informazioni, tariffe, prenotazioni e pagamenti integrati con gli operatori, privilegiando l'interoperabilità degli strumenti esistenti. La navigazione lacuale entrerà nella rete dove domanda, tempi e costi la rendano utile.

Completeremo i collegamenti ciclabili sicuri tra quartieri, stazioni e servizi, costruendo progressivamente una rete cantonale continua. I parcheggi di interscambio saranno collocati e dimensionati per intercettare gli spostamenti prima delle aree congestionate. La loro utilità andrà verificata anche rispetto al rischio di generare traffico aggiuntivo.

Nelle aree meno dense promuoveremo servizi a chiamata e soluzioni condivise, garantendo possibilità di prenotazione anche a chi non utilizza strumenti digitali. Con le imprese favoriremo piani di mobilità, orari coordinati e telelavoro compatibile con le mansioni e con le regole applicabili. Il telelavoro dei frontalieri, in particolare, può alleggerire il traffico sull'asse Chiasso–Lugano, come indicato nel capitolo sulla frontiera. Gli interventi ferroviari, doganali e transfrontalieri richiederanno la collaborazione delle autorità federali e italiane.

La trasformazione urbana sarà coordinata con la capacità delle reti e dei servizi. Nei comparti adatti valuteremo parcheggi condivisi o interrati per recuperare superfici oggi asfaltate, senza compromettere la crescita degli alberi e la permeabilità del terreno. Nuovi insediamenti e mobilità saranno valutati insieme, considerando costi di esercizio e tempo risparmiato dagli utenti.

Lo sviluppo regionale partirà dalle capacità e dai bisogni locali. Le vocazioni seguenti orientano il confronto con Comuni, imprese e istituti formativi; non assegnano a ogni regione una specializzazione esclusiva.

Regione	Direzioni di sviluppo da costruire con il territorio
Vallemaggia	Sicurezza idrica, recupero dei borghi, agricoltura di qualità, energia e turismo compatibili con il paesaggio.
Leventina	Energia alpina, attività produttive e logistiche sostenibili, sport, turismo montano e collegamenti ai servizi.
Blenio	Residenza permanente, turismo nelle diverse stagioni, energia, filiere locali e lavoro a distanza.
Locarnese	Cultura, turismo di qualità, acqua e mobilità lacuale dove sostenibile, tutela dell'abitazione permanente.
Bellinzonese	Ricerca e servizi, innovazione amministrativa, qualità urbana attorno alle infrastrutture e attività produttive.
Luganese	Servizi avanzati, finanza e digitale, ricerca, rigenerazione urbana, accesso alla casa e riduzione della congestione.
Mendrisiotto e Chiasso	Manifattura specializzata, tecnologie e servizi di frontiera, riqualificazione professionale e mobilità transfrontaliera.

La collaborazione con la Mesolcina sarà sviluppata con il Cantone dei Grigioni e i Comuni interessati. Nelle valli, connettività, spazi condivisi e presenza della ricerca applicata dovranno accompagnare attività reali: nuovi edifici e contributi al trasferimento, da soli, non garantiscono comunità vive.

CAPITOLO

13

Sicurezza e libertà nell’ambiente digitale

Vogliamo istituzioni capaci di proteggere persone e imprese dalla criminalità economica, organizzata e informatica.

Rafforzeremo formazione, strumenti e cooperazione tra polizia, magistratura e autorità competenti, anche oltreconfine. La presenza di prossimità dovrà affiancare le competenze specialistiche.

La digitalizzazione deve rendere più semplice esercitare i propri diritti. Promuoveremo servizi amministrativi coordinati, tracciabilità delle pratiche e riuso legittimo delle informazioni già fornite. Sicurezza informatica, protezione dei dati, continuità del servizio e possibilità di assistenza umana saranno parte del progetto fin dall’inizio.

Vogliamo anche sovranità digitale: dati essenziali custoditi in Svizzera, software a codice sorgente aperto quando possibile, come già prevede la Confederazione [F38], e nessuna dipendenza da un solo fornitore. Ogni progetto informatico avrà un responsabile, un costo complessivo, risultati attesi e criteri pubblici per correggerlo o interromperlo. La semplificazione delle procedure precede la loro trasposizione digitale.

Gli impieghi pubblici dell’IA che incidono sulle persone dovranno essere conoscibili. Proponiamo un registro degli utilizzi rilevanti. Consideriamo rilevanti i sistemi che incidono direttamente o in modo determinante su decisioni individuali, producono effetti giuridici o conseguenze significative per le persone, oppure sono impiegati in ambiti sensibili quali giustizia, sicurezza, prestazioni sociali, autorizzazioni, selezione del personale o profilazione [F24]. Gli strumenti di mero supporto interno, privi di effetti sostanziali sulle persone, potranno essere esclusi secondo criteri pubblici. Per gli utilizzi registrati saranno identificate responsabilità umane, verifiche proporzionate ai rischi e spiegazioni comprensibili. Chi subisce una decisione deve poterla contestare secondo le procedure applicabili. Quando la pubblicazione di dettagli possa compromettere sicurezza, indagini o dati protetti, il registro indicherà almeno finalità, base legale e autorità responsabile nei limiti consentiti.

Gli strumenti di analisi utilizzati nella sicurezza e nella giustizia richiederanno finalità definite, basi legali, controllo degli accessi e verifica degli errori. Non faremo dipendere decisioni sulle persone da classificazioni algoritmiche incontestabili.

L’efficienza tecnologica deve rafforzare lo Stato di diritto e la fiducia, mantenendo le garanzie processuali.

CAPITOLO

14

Governo cantonale e responsabilità finanziaria

Vogliamo un'amministrazione competente, accessibile e coordinata. Ogni riforma deve chiarire chi decide, chi esegue e chi controlla. Useremo le strutture esistenti quando possono svolgere il compito. Le nuove funzioni dovranno rispondere a bisogni dimostrati e avere risorse, obiettivi e responsabilità definiti.

All'inizio della legislatura proporremo un piano quadriennale di revisione dei compiti e della regolamentazione, collegato al contenimento della spesa amministrativa. Il piano sarà raccordato con il piano di riequilibrio finanziario pluriennale che il Consiglio di Stato ha annunciato per l'inizio della legislatura [F13]. Daremo attuazione verificabile all'articolo 34bis capoverso 3 della Costituzione cantonale, che prevede la valutazione periodica della necessità, dell'utilità e della sostenibilità finanziaria dei compiti [F9]. Il piano valorizzerà le analisi già disponibili, con responsabilità e obiettivi annuali per dipartimento. Gli obiettivi di risparmio saranno commisurati ai carichi effettivi e accompagnati da standard di qualità e tempi di risposta.

Due studi commissionati dal Cantone confrontano la spesa ticinese con quella degli altri Cantoni. Quello dell'IDHEAP, del 2023, rileva che negli anni 2017–2019 la spesa per abitante di Cantone e Comuni era inferiore del 3,6% alla media, ma superiore di circa l'11% a parità di livello salariale [F27]. Quello di BAK Economics, presentato dal Consiglio di Stato nel dicembre 2025 e fondato sui dati 2022, indica uscite nette per abitante superiori del 5% alla media e, corretti i fattori strutturali, costi unitari superiori dell'1%; colloca la capacità finanziaria del Cantone nella media e ne ricava un differenziale di costo di circa 97 milioni di franchi [F28]. Questa capacità è però misurata sulle entrate di cui dispone l'ente pubblico, comprese la perequazione federale e la distribuzione degli utili della Banca nazionale, e poggia su un potenziale di risorse nel quale i redditi dei frontalieri sono conteggiati senza che i frontalieri figurino nella popolazione: una ponderazione che il Consiglio di Stato contesta [F8]. Non riflette il livello dei salari: il salario mediano di chi risiede in Ticino è inferiore di circa l'11% a quello svizzero [F29]. Una famiglia che guadagna un decimo in meno delle altre non può permettersi la stessa spesa. Riteniamo perciò che spendere quanto gli altri Cantoni non sia, per il Ticino, un criterio di sostenibilità: la spesa va commisurata ai redditi di chi vive e lavora nel Cantone.

Questi confronti individuano gli ambiti nei quali la spesa ticinese supera quella degli altri Cantoni, ma non consentono di stabilire quali attività siano prive di utilità. Riteniamo pertanto necessario un passo ulteriore: una revisione sistematica dei processi dell'amministrazione cantonale, condotta divisione per divisione, volta a censire le attività che non generano valore per i cittadini e per le imprese e che permangono unicamente in forza di disposizioni ormai superate. Per ciascuna attività saranno documentati la base legale, il tempo e le risorse impiegati e la proposta formulata: soppressione, semplificazione o mantenimento. Le disposizioni all'origine di attività inutili saranno sottoposte al Consiglio di Stato o al Gran Consiglio, secondo le rispettive competenze, per la modifica o l'abrogazione.

La revisione sarà condotta con l'accompagnamento di una società esterna specializzata nell'analisi dei processi, selezionata mediante concorso pubblico e chiamata ad assicurare rigore metodologico, confronto con altre organizzazioni e indipendenza di giudizio. La responsabilità delle decisioni rimarrà in capo ai dipartimenti e al Consiglio di Stato. Il costo del mandato sarà reso pubblico e confrontato annualmente con i risparmi accertati.

Da questa revisione potranno derivare risorse per l'attuazione della nostra politica economica e per la riduzione del disavanzo. Per dare un ordine di grandezza: la revisione dei processi incide sulle spese per il personale (1'239 milioni di franchi nel preventivo 2027) e per beni e servizi (353 milioni), cioè su circa un terzo della spesa; un risparmio del 5% su queste voci vale circa 80 milioni all'anno. Il piano finanziario prevede per il 2030 un disavanzo di 460 milioni, a fronte di un massimo di circa 166 milioni ammesso dal freno ai disavanzi [F13].

I risparmi saranno contabilizzati unicamente una volta accertati, al netto dei costi di transizione e secondo le regole enunciate nel presente capitolo.

La revisione dei processi sarà affiancata dalla revisione delle disposizioni che determinano la spesa. Oltre la metà delle uscite del Cantone è costituita da contributi a terzi stabiliti da leggi e regolamenti, sui quali la sola

riorganizzazione degli uffici non incide. La revisione dei processi, da sola, non basta quindi a riequilibrare i conti: la parte principale del lavoro riguarda questi contributi. Per ogni atto normativo che genera contributi rilevanti saranno verificati lo scopo attuale, i beneficiari, i risultati conseguiti e i meccanismi di adeguamento automatico dei costi; al Gran Consiglio sarà quindi proposto di confermarlo, aggiornarlo o abrogarlo. L'esame partirà dagli ambiti nei quali il confronto intercantonale indica una spesa superiore a quella degli altri Cantoni. Per gli enti che ricevono contributi cantonali, i contratti e i mandati di prestazione indicheranno costi di riferimento e obiettivi di efficienza verificabili. Proporremo inoltre che gli adeguamenti automatici dei contributi siano esposti nel preventivo e, quando la loro crescita supera quella dei ricavi, sottoposti a una decisione motivata del Gran Consiglio. La voce che cresce di più, la riduzione dei premi di cassa malati, dipende dai costi della salute: le misure di contenimento descritte nel capitolo sui servizi essenziali sono perciò parte del riequilibrio. Saranno rispettati i vincoli del diritto federale e le decisioni popolari; gli effetti su Comuni, enti e famiglie saranno esposti prima di ogni decisione.

Per ogni compito esamineremo il bisogno attuale, i risultati ottenuti, la base legale, il livello istituzionale competente e le alternative. Distingueremo la responsabilità di garantire un servizio dalla sua erogazione diretta. Proporremo di mantenere, migliorare, accorpare, ridimensionare o cessare le attività secondo la loro utilità; eventuali affidamenti esterni dovranno dimostrare vantaggi complessivi, tenendo conto dei costi di controllo e della continuità del servizio. Anche gli incentivi all'economia saranno sottoposti a questo esame. I compiti imposti dal diritto superiore richiederanno interventi presso l'autorità competente.

Rivedremo sistematicamente leggi, regolamenti, direttive e prassi applicative, dando priorità a obblighi sovrapposti, prescrizioni obsolete e adempimenti generalizzati introdotti per affrontare casi eccezionali. Chi propone di mantenerli dovrà motivarne la necessità attuale e spiegare perché misure più mirate non bastano. Un evento raro può giustificare una tutela forte se il danno potenziale è grave; non giustifica automaticamente lo stesso onere per tutte le attività. Verificheremo inoltre che le richieste degli uffici abbiano una base legale adeguata e non eccedano quanto necessario.

Il rapporto tra costi e benefici sarà valutato rispetto a un'alternativa concreta, considerando personale pubblico, tempo di cittadini e imprese, consulenze, investimenti di adeguamento, ritardi e costi di transizione. Valuteremo i benefici per sicurezza, salute, ambiente, concorrenza e certezza del diritto, anche quando non sono monetizzabili. Distingueremo chi sostiene i costi da chi riceve i benefici e considereremo l'effetto cumulato degli obblighi, soprattutto sulle PMI. I diritti fondamentali e le garanzie essenziali resteranno vincoli della revisione.

Negli ambiti a basso rischio favoriremo requisiti più semplici, riutilizzo lecito dei dati già disponibili, dichiarazioni sostitutive e controlli successivi proporzionati. Nei settori a rischio elevato manterremo controlli preventivi adeguati. Il superamento di una prescrizione dovrà lasciare responsabilità chiare, criteri conoscibili e possibilità di ricorso. Le semplificazioni saranno coordinate con i Comuni; gli oneri cantonali aggiuntivi rispetto al diritto federale dovranno essere giustificati da un bisogno locale dimostrato.

Definiremo priorità, responsabili e metodo delle verifiche. Le semplificazioni e le modifiche normative saranno presentate progressivamente, sulla base degli esiti delle analisi, della complessità dei singoli ambiti e delle competenze decisionali. La ricognizione procederà per ambiti e per percorsi completi degli utenti, senza attendere la conclusione dell'intero inventario. Governo e Gran Consiglio decideranno nelle rispettive competenze, nel rispetto dei diritti popolari; le norme resteranno applicabili fino alla loro modifica o abrogazione.

Le verifiche useranno strutture esistenti, l'accompagnamento esterno sopra descritto, un metodo comune e un budget definito, con contributi di Comuni, cittadini, imprese e lavoratori e un esame critico indipendente per gli interventi più rilevanti. Pubblicheremo per ogni revisione la decisione motivata, anche quando conferma il compito o la norma, e ne controlleremo gli effetti. L'obiettivo sarà ridurre costi e tempi effettivi a tutele adeguate, evitando che il numero di norme abrogate diventi il criterio di successo.

Ogni nuova regolamentazione rilevante dovrà indicare bisogno, alternative meno onerose, costi e benefici attesi e modalità di verifica. Per le misure più incisive proporremo un riesame entro tre-cinque anni, con dati di partenza e responsabilità definiti. Le misure temporanee avranno una scadenza e richiederanno una decisione motivata per essere prorogate. La profondità dell'analisi sarà proporzionata all'impatto, affinché la valutazione non diventi essa stessa un adempimento inutilmente costoso.

Rivedremo procedure, passaggi autorizzativi interni, acquisti, consulenze, licenze informatiche e utilizzo degli immobili amministrativi. Accorperemo le funzioni comuni quando ciò riduce costi e tempi. Prima di digitalizzare

una procedura ne semplificheremo i passaggi e verificheremo quali richieste possano essere eliminate. Ogni progetto informatico dovrà avere un responsabile, un costo complessivo, risultati attesi e criteri per correggerlo o interromperlo.

Misureremo costo per pratica, tempi di evasione, arretrati, errori e qualità del servizio. La verifica includerà anche consulenze, forniture e prestazioni esternalizzate: una riduzione degli organici compensata da maggiori fatture esterne non costituisce di per sé un risparmio. Considereremo gli effetti su Comuni, imprese e cittadini, per evitare che la semplificazione interna trasferisca altrove lavoro e costi.

Sosteniamo una distinzione più chiara tra responsabilità per le finanze e responsabilità per lo sviluppo economico.

Confronteremo le soluzioni nell'assetto governativo a cinque membri, compreso il trasferimento della componente economica a un dipartimento esistente. L'ipotesi di collegarla al Territorio sarà valutata insieme ad altre soluzioni, considerando anche il rischio di concentrare promozione degli insediamenti e tutela ambientale nella stessa direzione.

L'assetto definitivo dovrà risultare da un esame di carichi, competenze, servizi trasversali, costi di transizione e controlli. Spostare uffici o ricavi tra dipartimenti non genera di per sé risorse nuove. La riorganizzazione dovrà migliorare la capacità di decidere, investire e rendere conto.

Rafforzeremo il ruolo del Gran Consiglio nella valutazione delle politiche e delle prospettive di lungo periodo, con confronti periodici su finanze, infrastrutture e trasformazioni economiche. I controlli finanziari esistenti dovranno disporre di mezzi adeguati. Renderemo accessibili risultati e raccomandazioni nei limiti della protezione dei dati e dei segreti tutelati. Promuoveremo procedure affidabili per segnalare irregolarità e proteggere chi le segnala legittimamente.

Il servizio pubblico deve offrire percorsi professionali attrattivi, selezioni fondate sul merito, formazione e responsabilità valutabili. Mobilità interna, riqualificazione e collaborazione tra dipartimenti accompagneranno la digitalizzazione. Ogni sostituzione a seguito di un'uscita o di un pensionamento richiederà una verifica del fabbisogno; i guadagni organizzativi consentiranno di ridurre gradualmente i costi dove possibile e di rafforzare le funzioni carenti. Le decisioni sugli organici terranno conto delle competenze necessarie e della continuità del servizio. La riforma della magistratura manterrà le proprie garanzie specifiche di indipendenza.

Ogni nuova spesa, agevolazione o garanzia avrà un costo dichiarato, una copertura e criteri di verifica. Considereremo investimento iniziale, gestione futura, personale, manutenzione ed effetti sui Comuni. La politica fiscale dovrà sostenere lavoro e iniziativa economica mantenendo la capacità di finanziare i compiti pubblici: le singole riduzioni d'imposta richiederanno una proposta distinta e una copertura credibile.

Le priorità devono essere stabilite prima degli impegni di spesa, non dopo. Il ricorso al debito è giustificato per investimenti destinati a servire anche le generazioni future; indebitarsi per finanziare spesa corrente significa rinviare il conto a chi verrà dopo.

Entrate straordinarie e gettiti incerti non finanzieranno automaticamente impegni permanenti. L'eventuale impiego di risorse dell'imposta integrativa sulle grandi imprese sarà valutato soltanto dopo averne accertato disponibilità netta e vincoli. Risparmi attesi e ritorni futuri degli incentivi resteranno scenari da verificare, non coperture già acquisite.

I risparmi amministrativi saranno riconosciuti soltanto al netto dei costi di transizione, gestione e manutenzione. Il preventivo e il piano finanziario ne indicheranno l'impiego tra riequilibrio dei conti, investimenti e miglioramento dei servizi. Non impegneremo lo stesso risparmio per più finalità. Pubblicheremo annualmente obiettivi, risultati effettivi e scostamenti, correggendo gli interventi che peggiorano il servizio o generano costi maggiori. Terremo distinti i risparmi effettivamente disponibili nel bilancio cantonale, il tempo liberato negli uffici e i minori oneri per cittadini e imprese. Soltanto risorse di bilancio accertate potranno finanziare nuovi impegni; i benefici per l'economia saranno misurati separatamente.

CAPITOLO

15 Ceto medio e fiscalità

Per ceto medio utilizziamo come riferimento la definizione dell'Ufficio federale di statistica: persone che vivono in economie domestiche con un reddito lordo equivalente compreso tra il 70% e il 150% della mediana [F21]. In questa fascia, premi, affitti e imposte incidono sul reddito disponibile e gli effetti di soglia possono ridurre il beneficio di un aumento del reddito. Due meccanismi meritano particolare attenzione: le soglie oltre le quali un piccolo aumento di reddito fa perdere aiuti di valore superiore, e il maggior carico che grava sul secondo reddito di una famiglia.

Il nostro primo impegno è che nessuna famiglia debba ritrovarsi con un reddito disponibile inferiore perché ha lavorato di più. Proporremo di sostituire, dopo averne simulato il costo, le soglie rigide delle prestazioni legate al reddito con una diminuzione graduale dell'aiuto e pubblicheremo, per ogni fascia di reddito, quanto rimane di ogni franco guadagnato in più dopo le imposte e gli aiuti persi.

Il secondo impegno consiste nel ridurre la penalizzazione del secondo reddito. Il popolo svizzero ha approvato nel marzo 2026 l'imposizione individuale, che entrerà in vigore al più tardi nel 2032 e alla quale anche il Cantone dovrà adeguarsi [F19]. Proponiamo di preparare per tempo l'adeguamento della legge tributaria, senza penalizzare le famiglie con un solo reddito, e di aumentare progressivamente nel periodo transitorio la deduzione per i coniugi con doppio reddito, oggi di 8'100 franchi. Difenderemo inoltre il sostegno alla custodia dei figli: è una condizione perché entrambi i genitori possano lavorare. Oggi in molte famiglie lavorare in due è una necessità, e oltre la metà dei titoli universitari in Svizzera è conseguita da donne: un Cantone che investe nella loro formazione deve offrire le condizioni quadro perché possano contribuire pienamente al benessere del territorio.

Queste misure hanno un costo. Saranno introdotte a tappe e soltanto con una copertura accertata, proveniente dalla revisione dei compiti e della spesa amministrativa; costo e copertura saranno indicati nel preventivo dell'anno in cui entrano in vigore. Finché i conti presentano disavanzi strutturali non proponiamo riduzioni generali d'imposta; le misure mirate indicate in questo capitolo restano subordinate alla copertura accertata. Escludiamo aumenti d'imposta: il gettito deve crescere perché crescono i redditi delle persone e delle imprese, non le aliquote.

CAPITOLO

16

Integrità delle cariche e indipendenza delle istituzioni

Le regole valgono per i cittadini, per le imprese e per le istituzioni. Chi amministra risorse pubbliche o decide a nome della collettività deve poter dimostrare che agisce nell'interesse generale. È una conseguenza diretta dei valori da cui partiamo: Stato di diritto, responsabilità individuale e sociale, rinnovo delle persone e delle idee. Vogliamo istituzioni nelle quali contano la competenza e il merito e non l'appartenenza, e nelle quali il potere può essere controllato e contestato. Per questo proponiamo regole verificabili, che applicheremo prima di tutto a noi stessi.

Per favorire il rinnovo delle persone e delle idee proponiamo un limite di tre legislature, cioè dodici anni, per i membri del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, come già oggi vale per i membri del Consiglio della magistratura. La modifica richiede una revisione della Costituzione cantonale e quindi il voto popolare. Nell'attesa, le elette e gli eletti di Liberi si impegnano a rispettare lo stesso limite nella medesima carica.

Riteniamo che gli elettori debbano poter scegliere le persone prima delle liste. Il Ticino è l'unico Cantone svizzero che elegge il proprio Governo con il sistema proporzionale [F20]. Proponiamo di passare al sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato: chi governa deve essere scelto per la persona, la competenza e il programma, e rispondere direttamente agli elettori, non occupare un seggio attribuito a una lista. La riforma richiede una modifica della Costituzione cantonale e quindi il voto popolare.

Anche il voto per il Gran Consiglio deve contare per le persone. Quasi un elettore su quattro vota senza intestare la scheda a un partito [F34]. Proponiamo che queste schede abbiano un peso equo nella ripartizione dei seggi; che ogni candidata e ogni candidato disponga di un profilo ufficiale e confrontabile pubblicato dalla Cancelleria dello Stato; che i voti nominativi del Gran Consiglio siano accessibili in forma aperta; e che petizioni, mozioni e iniziative ricevano una risposta motivata entro termini definiti.

Sul piano della trasparenza, il registro delle relazioni d'interesse dei deputati, già previsto dalla legge [F18], sarà esteso ai membri del Consiglio di Stato e ai dirigenti dell'amministrazione e degli enti controllati o sussidiati dal Cantone, e completato con i mandati retribuiti e le partecipazioni rilevanti. Sarà pubblicato in forma facilmente consultabile e aggiornato ogni anno.

Il registro fa salvo il segreto professionale, come già prevede la legge sul Gran Consiglio [F36]. Avvocati, notai e altri professionisti vincolati al segreto dichiarano per nome i mandati in consigli di amministrazione, la gestione patrimoniale e la rappresentanza di interessi; i mandati coperti dal segreto sono indicati in forma anonimizzata, per settore. Nessun eletto assume mandati di rappresentanza di interessi davanti all'autorità di cui fa parte.

Per prevenire i conflitti di interesse, nei consigli di amministrazione delle società e degli enti partecipati dal Cantone o dai Comuni, l'ente pubblico è rappresentato soltanto da un membro del rispettivo esecutivo, cantonale o comunale, oppure da un alto funzionario da esso designato. Il rappresentante è uno solo per ente, non ne assume la presidenza e vi siede per vigilare sul mandato affidato all'ente o alla società. Il membro dell'esecutivo che siede in un consiglio di amministrazione si astiene, in governo, dalle decisioni che riguardano quell'ente. Il compenso legato al mandato è versato alla cassa del Cantone o del Comune; il rappresentante trattiene soltanto quanto previsto dalle regole dell'ente pubblico. I membri del Gran Consiglio e dei legislativi comunali non possono sedere in questi consigli di amministrazione. Gli altri seggi sono attribuiti in base alle competenze dei candidati e non all'appartenenza partitica, secondo la procedura descritta più sotto. Al di fuori di questa rappresentanza, chi siede in un esecutivo o dirige un servizio dell'amministrazione non farà parte degli organi di enti e società che ricevono sussidi, mandati o concessioni dallo stesso ente pubblico. Per gli ex membri del Governo proponiamo un periodo di attesa di due anni prima di assumere incarichi in enti o imprese sui quali hanno deciso. Queste regole richiedono la modifica delle leggi che disciplinano i singoli enti: quelle sulla Banca dello Stato e sull'Azienda elettrica ticinese, ad esempio, escludono oggi dai consigli di amministrazione, oltre ai deputati, anche i membri del Consiglio di Stato e i funzionari [F25].

Il compenso delle cariche ottenute su designazione politica spetta all'ente pubblico che ha designato la persona, mai al partito che l'ha proposta. Liberi non si finanzia con questi compensi; le regole sul proprio finanziamento saranno adottate dagli organi dell'associazione e rese pubbliche. Cantone e Comuni pubblicheranno ogni anno, per persona, i compensi e le indennità versati per queste cariche [F35].

Anche i rapporti con i portatori di interesse devono essere conoscibili: i membri del Consiglio di Stato e i direttori di divisione pubblicheranno l'agenda degli incontri che riguardano progetti di legge, concessioni, sussidi e commesse. In Gran Consiglio proponiamo un registro pubblico di chi svolge attività di rappresentanza di interessi.

Le nomine devono fondarsi sulla competenza: per i consigli di amministrazione e le direzioni degli enti pubblici e parastatali proponiamo bandi pubblici, profili di competenza definiti in anticipo, valutazione comparativa da parte di una commissione indipendente e decisione motivata dell'autorità di nomina. L'appartenenza a un partito non deve costituire un requisito né garantire un posto: è lo stesso principio che proponiamo per la magistratura.

Per quanto riguarda gli incarichi esterni, il Cantone pubblicherà ogni anno l'elenco dei mandati diretti e delle consulenze superiori a una soglia definita, con beneficiario, importo e motivo della scelta. Ogni progetto rilevante avrà un responsabile politico identificato, che ne riferirà pubblicamente anche in caso di insuccesso. Chi segnala irregolarità in buona fede sarà protetto, come indicato nel capitolo sul governo cantonale.

Le candidate e i candidati di Liberi sottoscrivono questi impegni prima dell'elezione: dichiarazione degli interessi, astensione in caso di conflitto e rinuncia agli incarichi incompatibili. Le modalità sono definite dall'associazione e pubblicate con le candidature. Le elette e gli eletti ne renderanno conto ogni anno.

16.1 Comuni e cariche di milizia

Il sistema di milizia è una ricchezza svizzera, ma regge solo se resta sostenibile per chi lo vive. In molti Comuni l'impegno dei municipali si avvicina ormai a un lavoro a tempo pieno, e la responsabilità amministrativa poggia sempre più sui segretari comunali.

Proponiamo onorari dei municipali commisurati all'impegno reale, pubblici e confrontabili tra Comuni; uno statuto del segretario comunale che ne riconosca il ruolo di garante della legalità e della continuità amministrativa; formazione per le nuove elette e i nuovi eletti e accompagnamento dei Comuni più piccoli, anche con servizi condivisi. Candidarsi deve essere possibile anche per chi vive del proprio lavoro e non dispone di grandi mezzi. Le regole di integrità di questo capitolo si applicano anche ai Comuni, in misura proporzionata alla loro dimensione.

CAPITOLO

17

Federalismo frontiera e rapporti con l'Europa



Il Ticino deve difendere con maggiore capacità i propri interessi nella Confederazione. Sosterremo alleanze con altri Cantoni e rivendicazioni fondate su costi e benefici documentati. Federalismo, autonomia comunale, democrazia diretta e neutralità svizzera sono parte della nostra identità politica.

Riconosciamo il valore degli scambi con l'Italia e l'Europa per imprese, ricerca, formazione e occupazione. Chiediamo che la cooperazione sia accompagnata da una partecipazione cantonale effettiva alle decisioni e da una distribuzione sostenibile degli oneri. La tutela delle competenze cantonali dovrà tradursi in strumenti concreti di consultazione, attuazione e valutazione.

La frontiera richiede controlli efficaci sulle condizioni di lavoro, collaborazione contro gli abusi, mobilità coordinata e infrastrutture adeguate. Le politiche dovranno distinguere settori e professioni, considerando sia gli oneri locali sia il contributo economico e fiscale del lavoro transfrontaliero. La concorrenza deve rispettare le regole e sostenere la qualità dell'occupazione. Non siamo contrari al salario minimo cantonale come soglia di protezione. Riteniamo però che non debba prevalere sui contratti collettivi di lavoro, che restano lo strumento principale con cui le parti fissano salari e condizioni: è l'orientamento adottato anche dalle Camere federali nel giugno 2026 per i contratti dichiarati di obbligatorietà generale [F17]. La legge cantonale approvata dal Gran Consiglio il 20 aprile 2026 prevede invece il primato del salario minimo sui contratti collettivi, con un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2029 per i contratti già in vigore; contro la modifica federale è stato lanciato il referendum [F26].

Chiederemo alla Confederazione di negoziare con l'Italia un aumento della quota di telelavoro dei frontalieri oltre l'attuale 25% [F40]: una parte importante dei frontalieri lavora nel terziario e in ambito amministrativo, e meno spostamenti significano meno traffico, in particolare sull'asse Chiasso–Lugano.

Vogliamo una perequazione federale che rappresenti meglio la capacità finanziaria e gli oneri strutturali del Ticino. Nel 2026 il Cantone beneficia di circa 99,1 milioni di franchi netti: ricevere risorse dal sistema non dimostra, da solo, che i suoi criteri riconoscano adeguatamente le specificità ticinesi. La perequazione delle risorse misura il potenziale fiscalmente sfruttabile; la compensazione degli oneri riguarda costi strutturali. Le richieste di riforma devono rispettare questa distinzione [F7].

La ponderazione dei redditi dei frontalieri è una criticità già sollevata dal Consiglio di Stato. Il metodo vigente li considera al 75% nel potenziale delle risorse, mentre i lavoratori non residenti non entrano nella popolazione di riferimento. La revisione proposta sostituirebbe l'abbattimento percentuale con una deduzione fissa; il Cantone ne stimava nel gennaio

2026 un beneficio di circa 9 milioni annui. Il rinvio federale almeno fino al 2030, contestato dal Ticino, rende necessaria un'azione politica continuativa. Si tratta di un beneficio stimato di una proposta, non di un'entrata acquisita [F8].

Sosterremo una correzione del trattamento dei redditi dei frontalieri calibrata sugli oneri effettivi e sulle risorse fiscalmente sfruttabili. Chiederemo inoltre di verificare gli indicatori geo-topografici, in particolare la misurazione della pendenza, e quelli sociodemografici rispetto ai costi dell'invecchiamento e alle funzioni di frontiera. Occorre misurare quanto gli indicatori già riconoscono e quale parte dei costi rimane scoperta, tenendo conto anche del gettito fiscale e dei finanziamenti esistenti.

La strategia sarà fondata su un dialogo strutturato con il Consiglio federale e con la Conferenza dei Governi cantonali (CdC). Nei primi sei mesi della legislatura proporremo un mandato negoziale condiviso, con priorità, richieste motivate e margini di compromesso: in Consiglio di Stato, se ne faremo parte, e in ogni caso in Gran Consiglio, anche attraverso un'iniziativa cantonale (art. 160 Cost.). La Deputazione ticinese alle Camere federali accompagnerà questo lavoro sul piano parlamentare. L'obiettivo è ottenere criteri più equi e sostenibili per l'insieme del sistema, rafforzando la solidarietà federale.

Con il Governo federale proporremo incontri periodici, attraverso il Dipartimento federale delle finanze e con il supporto tecnico dell'Amministrazione federale delle finanze. In parallelo porteremo il confronto politico nella CdC e quello sui criteri e sulle simulazioni nella Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle finanze (CDF). Coinvolgeremo sia i Cantoni con problemi analoghi sia quelli che finanziano il sistema, per costruire una maggioranza attorno a correzioni fondate su regole generali.

Entro il primo anno presenteremo un dossier pubblico che confronti gli effetti delle alternative per tutti i Cantoni, le risorse necessarie e gli eventuali costi di transizione. Su questa base cercheremo una proposta comune e un calendario concordato con gli interlocutori federali e cantonali, da inserire nei lavori sul rapporto di efficacia 2026–2029. Chiederemo di esaminare anche l'anticipazione delle correzioni o soluzioni transitorie con durata e copertura definite. Riferiremo ogni anno su incontri, convergenze, divergenze e passi successivi, senza presentare un'intesa ancora da negoziare come risultato acquisito.

Per oneri specifici legati a infrastrutture di frontiera, acque di confine e funzioni ambientali valuteremo anche contributi mirati e accordi programmatici. Ogni richiesta indicherà costo netto, base legale, finanziatore e prestazione coperta. Pubblicheremo lo stato delle trattative e i risultati ottenuti. La riforma dovrà premiare anche la crescita della capacità economica del Cantone; le maggiori entrate perequative saranno inserite nei conti soltanto quando sufficientemente certe.

17.1 La politica europea e i Bilaterali III

Vogliamo rapporti stabili e vantaggiosi con l'Unione europea, fondati sulla reciprocità, sulla certezza del diritto e sulla tutela delle istituzioni svizzere. La decisione sui Bilaterali III dovrà poggiare sugli effetti concreti per il Ticino e sul confronto con alternative praticabili. La nostra valutazione seguirà tre criteri:

- Opportunità economiche: accesso ai mercati per le imprese, ricerca, formazione e sicurezza dell'approvvigionamento, confrontando benefici, costi finanziari, obblighi amministrativi ed effetti dei diversi scenari di approvazione o rifiuto.
- Lavoro e territorio: protezione effettiva dei salari e delle condizioni di lavoro, applicabilità delle misure di salvaguardia e sostenibilità degli effetti su abitazione, mobilità, servizi e finanze cantonali. Le misure di accompagnamento dovranno indicare responsabilità, risorse e tempi di attuazione.
- Autonomia e partecipazione democratica: portata del recepimento dinamico, diritti referendari, ruolo dei Cantoni e meccanismi di soluzione delle controversie. Esamineremo sia le garanzie previste sia le conseguenze di un eventuale mancato recepimento, con particolare attenzione al margine di decisione effettivo della Svizzera.

Il recepimento dinamico conserva le procedure svizzere di approvazione e i diritti referendari applicabili, ma il mancato adempimento può comportare controversie e misure compensative proporzionate. Per il coinvolgimento dei Cantoni esiste una convenzione approvata dal Consiglio federale il 22 aprile 2026 sotto riserva delle deliberazioni parlamentari: ne valuteremo l'efficacia concreta per il Ticino. La tutela della neutralità sarà esaminata sulla base di obblighi identificabili nei testi [F4]. Il Consiglio degli Stati ha inoltre rafforzato la clausola di salvaguardia, con soglie riferite all'immigrazione netta, ai nuovi frontalieri, alla disoccupazione e all'assistenza sociale: ne valuteremo l'applicabilità concreta per il Ticino.

La riforma della perequazione federale è un obiettivo autonomo di equità tra Cantoni e deve avanzare indipendentemente dall'esito dei Bilaterali III. Gli eventuali oneri aggiuntivi degli accordi dovranno invece essere affrontati nelle relative misure di attuazione. Proponiamo di valutare questi due dossier distintamente, rendendo trasparenti i collegamenti finanziari effettivi.

Prima della presa di posizione definitiva pubblicheremo una valutazione motivata dei vantaggi, dei rischi e delle misure richieste per il Ticino. La scelta sul sostegno al pacchetto sarà deliberata espressamente dal movimento, dopo la

decisione del Parlamento sul tipo di referendum e prima delle elezioni cantonali dell'11 aprile 2027. Il Consiglio federale proponeva il referendum facoltativo; il 30 settembre 2026 il Consiglio degli Stati si è espresso per il referendum obbligatorio con doppia maggioranza di popolo e Cantoni, come chiesto anche dal Consiglio di Stato ticinese. La decisione spetta ora al Consiglio nazionale [F4].

17.2 Neutralità, pace e buoni uffici

La neutralità perpetua e armata è parte della nostra identità politica e uno strumento di pace. Un piccolo Stato è più sicuro quando può parlare con tutte le parti e offrire i propri buoni uffici [F37]. Si tratta di competenze federali: le sosterremo nelle consultazioni, con la Deputazione ticinese alle Camere federali e, quando serve, con l'iniziativa cantonale.

Chiederemo una politica estera che dia priorità alla mediazione e ai mezzi della Ginevra internazionale; la ripresa di sanzioni soltanto quando decise dal Consiglio di sicurezza dell'ONU; esportazioni di materiale bellico entro i limiti del diritto della neutralità, senza forniture privilegiate a Stati coinvolti in un conflitto; nessuna adesione né allineamento di fatto a un'alleanza militare, con una difesa nazionale credibile.

Molti giovani in Europa rifiutano la prospettiva della guerra. Vogliamo che trovino nella pace, nel lavoro e nella formazione le proprie prospettive. Proponiamo di sviluppare con l'USI e la SUPSI formazione e ricerca in mediazione, diritto internazionale e aiuto umanitario nella Svizzera italiana.

CAPITOLO

18 Attuazione e risultati a cinque dieci e quindici anni

Il programma sarà attuato attraverso priorità, responsabilità e risorse verificabili. Per ogni misura indicheremo autorità competente, strumento, costo iniziale e ricorrente, finanziamento, calendario, risultato atteso e, dove metodologicamente possibile, un valore di partenza e un obiettivo misurabile. Il confronto con cittadini, Comuni, imprese, lavoratori e istituti formativi accompagnerà la progettazione.

Nella prima fase daremo priorità alle condizioni quadro per l'economia, ai piani di industrializzazione, alla revisione coordinata della socialità, alla revisione dei compiti e della regolamentazione e all'efficienza amministrativa, alla formazione e alle sperimentazioni sul lavoro, compreso il programma volontario per le persone anziane. Avvieremo inoltre il dossier tecnico e le alleanze per la riforma della perequazione federale. In parallelo prepareremo la riforma della giustizia e i progetti territoriali ed energetici, che richiedono tempi legislativi, autorizzativi e finanziari differenti. Le iniziative federali e transfrontaliere saranno presentate come obiettivi da negoziare.

Nei primi cento giorni della legislatura depositeremo in Gran Consiglio, o avvieremo direttamente in Consiglio di Stato se ne faremo parte, sei provvedimenti. Per ciascuno indichiamo l'autorità competente e la prima scadenza pubblica.

Provvedimento	Autorità competente	Prima scadenza pubblica
1. Piano di revisione dei compiti e delle norme, in attuazione dell'art. 34bis della Costituzione cantonale, con revisione dei processi divisione per divisione e accompagnamento esterno	Consiglio di Stato, su mozione; Gran Consiglio per le modifiche di legge	Priorità, metodo e responsabili pubblicati entro sei mesi; primo pacchetto di decisioni entro dodici mesi
2. Regole sull'integrità: registro degli interessi esteso, rappresentanza nei consigli di amministrazione delle partecipate, criteri per le nomine	Gran Consiglio, con iniziativa parlamentare	Iniziativa depositata entro cento giorni
3. Effetti di soglia: rapporto sull'effetto cumulato di imposte, premi e aiuti e calcolo unico per le famiglie	Consiglio di Stato (DSS e DFE), su mozione	Rapporto pubblico entro nove mesi
4. Costi della salute: piano cantonale di contenimento e indicatore del costo netto per le famiglie	Consiglio di Stato (DSS); Gran Consiglio per la pianificazione ospedaliera	Piano presentato entro dodici mesi; primo indicatore con il preventivo 2028
5. Procedure per imprese e cittadini: termini di risposta pubblicati per le dieci procedure più frequenti	Consiglio di Stato	Termini pubblicati entro sei mesi; tempi effettivi nel primo rendiconto annuale
6. Piani di industrializzazione: criteri di selezione, dotazione finanziaria e regole di trasparenza del sostegno ai piani industriali delle imprese	Consiglio di Stato (DFE), su mozione; Gran Consiglio per la base legale e il credito	Consultazione di associazioni economiche, parti sociali e istituti di formazione e ricerca avviata entro cento giorni; criteri e dotazione proposti entro dodici mesi

Orizzonte	Risultati perseguiti	Verifica
2031 **Cinque anni**	Procedure prioritarie semplificate e revisioni prioritarie di compiti e norme attuate; programmi economici e formativi operativi, con progetti di produzione in Ticino; programma per le persone anziane valutato; obiettivi di efficienza amministrativa verificati;	Tempi delle pratiche; investimenti aggiuntivi e valore produttivo sul territorio; costi amministrativi netti; esiti del programma per le persone anziane; esiti della formazione; effetti sulle famiglie; qualità e costi dei servizi. Tempo e costi degli

Orizzonte	Risultati perseguiti	Verifica
	sperimentazioni sui quattro giorni valutate; risorse sociali riallocate con coperture; riforme istituzionali avviate e progetti territoriali selezionati.	adempimenti; mantenimento delle tutele.
2036 **Dieci anni**	Consolidamento delle imprese e delle carriere; maggiore capacità di trattenere e richiamare competenze; estensione delle misure efficaci; avanzamento di riqualificazione urbana, mobilità ed energia.	Reddito disponibile reale; occupazione qualificata; rientro e permanenza dei talenti; accessibilità; consumi e costi energetici.
2041 **Quindici anni**	Più autonomia economica delle famiglie, servizi affidabili, regioni abitabili e produttive; benefici tecnologici più diffusi e maggiore sostenibilità finanziaria e ambientale.	Uscite durature dagli aiuti grazie a redditi migliori; qualità della vita; stato del patrimonio naturale; costi di gestione e solidità finanziaria.

Questi sono obiettivi politici, non previsioni certe. La crescita può essere frenata da fattori esterni, dai costi dell'abitare e della salute o dalla struttura demografica. Misureremo gli effetti rispetto a una situazione iniziale e, dove possibile, a un confronto credibile. Correggeremo o interromperemo gli strumenti inefficaci e pubblicheremo anche i risultati negativi.

18.1 Finanziare la transizione verso maggiore autonomia

Il contesto finanziario è difficile. Il Consiglio di Stato prevede i seguenti disavanzi d'esercizio, in milioni di franchi [F13]:

Milioni di CHF	2027	2028	2029	2030
Disavanzo d'esercizio previsto	98,5	236,2	411,0	460,0

La sola riduzione dei premi di cassa malati passerà da 332 milioni nel 2027 a circa 435 milioni nel 2030, anche per effetto delle iniziative popolari del 2025 [F11]. Per questo nessun nuovo programma sarà avviato senza una copertura che non peggiori il saldo, e le risorse liberate dalla revisione della socialità non saranno considerate acquisite prima di essere accertate.

La riallocazione dalla socialità alle politiche economiche sarà costruita prestazione per prestazione, considerando destinatari, vincoli legali, effetti cumulati e possibili costi trasferiti ad altri servizi.

Il criterio è ridurre il bisogno evitabile di sostegno attraverso opportunità reali e una maggiore selettività delle prestazioni dove sostenibile. La protezione essenziale e i servizi che permettono di lavorare restano parte del progetto.

L'economia deve prima di tutto consentire a più persone di mantenersi con il proprio lavoro. Minori necessità di sostegno, maggiore attività economica ed eventuali entrate pubbliche aggiuntive saranno conseguenze da misurare separatamente. Non finanzieremo decisioni odierne con benefici futuri non ancora dimostrati.

Il piano finanziario dovrà comprendere anche uno scenario sfavorevole, nel quale i benefici arrivino più tardi o risultino inferiori alle attese. In quel caso saranno rivisti ritmo e dimensione dei nuovi impegni. La sostenibilità della protezione sociale e dei servizi essenziali rimane un vincolo dell'attuazione.

Il piano finanziario renderà visibili, su linee distinte, le risorse riallocate dalla socialità, i risparmi amministrativi effettivi e gli eventuali maggiori versamenti federali. Ogni nuovo programma, inclusi industrializzazione e lavoro delle persone anziane, avrà una copertura specifica prima dell'avvio.

Documenti di riferimento e raccordo dei contenuti

Il testo integra i due manifesti e i contributi iniziali, mantenendo gli indirizzi della revisione del 29 settembre 2026, le osservazioni dell'analisi critica del 1° ottobre 2026 e le risposte del gruppo promotore del 2 ottobre 2026.

La prospettiva originaria a vent'anni è ricondotta agli orizzonti 2031, 2036 e 2041; le ambizioni di più lungo periodo restano una visione, non scadenze garantite.

M1 — Manifesto programmatico Liberi V1.0, revisione dei punti 1–9 del 29 settembre 2026: responsabilità, politica economica, autonomia familiare, quattro giorni, servizi, magistratura e densificazione degli agglomerati.

M2 — Manifesto Ticino 2027 Analisi e proposta, 25 settembre 2026: quadro programmatico originario, verifiche critiche e distinzione tra impegni e opzioni.

D1 — Niccolò Salvioni, Libar Biànc dal Futur dal Tesìn, 22 febbraio 2026, file v2 e titolo interno v1: acqua, energia, territorio, mobilità, qualità di vita, economia e istituzioni.

D2 — Libar Bianc Bilaterali Tri: contributo al confronto su federalismo e rapporti con l'Europa. La proposta sui Bilaterali III è riformulata in questa revisione; le originarie condizioni cumulative restano documentate nel testo di partenza. I dati e le tesi contestati nell'analisi M2 non sono riproposti come fatti.

D3 — Consulenza strategica al Libar Biànc, 22 febbraio 2026: proposte operative e territoriali, integrate come indirizzi o mantenute tra le opzioni da valutare.

D4 — Niccolò Salvioni, Lavoro Tempo e Valore nell'Era dell'Intelligenza Artificiale: condivisione dei benefici della produttività e transizione professionale. Il precedente pilota di 4,5 giorni nel pubblico è superato dal programma di sperimentazioni volontarie sulla settimana di quattro giorni, nel settore pubblico e in quello privato.

D5 — Niccolò Salvioni, Finanza ed economia integrato o disintegrato, 21 luglio 2026: separazione delle responsabilità finanziarie ed economiche e confronto tra soluzioni organizzative.

D6 — Niccolò Salvioni, Terzietà e cariche istituzionali sotto inchiesta, Ticinus, v3, 2 agosto 2026: designazione del procuratore straordinario, terzietà del giudice, confronto intercantonale e destituzione ex post; integrato nel capitolo sulla giustizia.

D7 — Associazione Liberi, documenti costitutivi in preparazione, che saranno adottati dall'assemblea costitutiva. Il Manifesto ne sviluppa i principi per la legislatura. Ne sono ripresi il voto che conta, il principio che i compensi delle nomine spettano all'ente pubblico, il segreto professionale nel registro, la milizia comunale, la neutralità e la sovranità digitale.

Riferimenti per i dati e le precisazioni normative

[F1] Costituzione federale, art. 6. https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1999/404/it

[F2] Costituzione ticinese, artt. 76–81; Legge sull'organizzazione giudiziaria. https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/1 e https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/132

[F3] EPO, Technology Dashboard 2025, Switzerland, tabella cantonale; popolazione residente permanente a fine 2024, Ustat e UST. Domande attribuite al primo richiedente; tassi per abitante elaborati con il medesimo riferimento demografico. https://link.epo.org/web/about-us/statistics/switzerland-epo-technology-dashboard-2025.xlsx

[F4] Consiglio federale, schede del 13 marzo 2026 sugli elementi istituzionali e sugli aspetti giuridici del pacchetto Svizzera–UE; convenzione sulla partecipazione dei Cantoni approvata il 22 aprile 2026 sotto riserva delle deliberazioni parlamentari. Fonti: Elementi istituzionali; Aspetti giuridici; Partecipazione dei Cantoni. Consiglio degli Stati, decisioni del 29 e 30 settembre 2026 su clausola di salvaguardia e referendum obbligatorio: https://www.tio.ch/svizzera/politica/1953840/bilaterali-iii-gli-stati-votano-il-referendum-obbligatorio-sui-generis

[F5] Cantone Ticino, Consuntivo 2025, Dati finanziari, pp. 14–15. https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/C2025/C2025_dati_finanziari.pdf

[F6] Centro d'informazione AVS/AI, contributi e nuovo calcolo della rendita dopo l'età di riferimento, stato 2026. Per ciascun partecipante restano da verificare anche fiscalità e prestazioni legate al reddito. Fonti: Obbligo contributivo; Nuovo calcolo della rendita.

[F7] Amministrazione federale delle finanze, versamenti di compensazione 2026, tabella del 26 novembre 2025; Dipartimento federale delle finanze, funzionamento della perequazione. Fonti: Tabella 2026; Risorse e oneri.

[F8] Consiglio di Stato ticinese, prese di posizione del 21 gennaio 2026 (n. 306) e del 26 agosto 2026 (n. 4179); comunicato del 7 aprile 2026. Documentano le rivendicazioni cantonali e la stima di una proposta di riforma, non un credito federale già riconosciuto. Fonti: Documento di gennaio; Documento di agosto; Comunicato sul rinvio.

[F9] Per la revisione periodica dei compiti: Costituzione ticinese, art. 34bis cpv. 3.

[F10] Ufficio federale di statistica (UST), Rilevazione svizzera della struttura dei salari 2024: salario mensile lordo mediano, settore privato e pubblico insieme, Ticino 5'708 franchi e Svizzera 7'024 franchi; dati pubblicati il 25 novembre 2025. https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/36195849/master

[F11] Iniziative popolari cantonali sui premi di cassa malati approvate il 28 settembre 2025 e piano di attuazione del Consiglio di Stato (https://www.tio.ch/ticino/politica/1918299/malati-cassa-consiglio-stato-premi); modifica della LAMal sul contributo cantonale minimo alla riduzione dei premi, in vigore dal 1° gennaio 2026: https://www.bag.admin.ch/it/modifica-della-lamal-riduzione-dei-premi-come-controprogetto-indiretto-alliniziativa-per-premi-meno-onerosi

[F12] Stato di Friburgo, elezione dei giudici a tempo indeterminato: https://www.fr.ch/etat-et-droit/justice/quest-ce-quun-ou-une-juge

[F13] Consiglio di Stato, Messaggio sul Preventivo 2027 e piano finanziario 2028–2030: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/P2027/Messaggio_P2027.pdf

[F14] Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), premi 2027: premio medio mensile nazionale 412,0 franchi; per il Ticino 519,9 franchi, tutte le classi d'età incluse franchigie opzionali e modelli. Pubblicazione del 29 settembre 2026. https://www.bag.admin.ch/it/assicurazione-malattie-confronto-dei-premi

[F15] Consiglio di Stato, limitazione del numero di medici nel settore ambulatoriale: https://www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?NEWS_ID=252797

[F16] Parlamento svizzero, controprogetto indiretto all'iniziativa «Energia elettrica in ogni tempo per tutti (Stop al blackout)»: il 18 giugno 2026 il Consiglio nazionale, dopo il Consiglio degli Stati, ha approvato la revoca del divieto di costruire nuove centrali nucleari; il progetto era quindi pronto per le votazioni finali. https://www.parlament.ch/it/services/news/Pagine/2026/20260618123838246194158159026_bsi100.aspx

[F17] Parlamento svizzero, oggetto 24.096, modifica della legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (priorità dei salari minimi dei CCL dichiarati di obbligatorietà generale). Dossier parlamentare: https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20240096 ; posizione CET-S del 17 febbraio 2026: https://www.parlament.ch/press-releases/Pages/mm-wak-s-2026-02-17.aspx?lang=1040

[F18] Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, artt. 48–50: https://www.lexfind.ch/tolv/207986/it

[F19] Votazione federale dell'8 marzo 2026 sull'imposizione individuale (https://www.rsi.ch/info/svizzera/Votazioni-federali-iniziative-respinte-s%C3%AC-alla-tassazione-individuale--3570291.html); deduzione per coniugi con doppio reddito: decreto esecutivo concernente l'imposizione delle persone fisiche, https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/862

[F20] RSI, «Maggioritario, che cosa cambierebbe?», 26 marzo 2026: https://www.rsi.ch/info/ticino-grigioni-e-insubria/Maggioritario-che-cosa-cambierebbe--1877470.html

[F21] Ufficio federale di statistica (UST), definizione della classe di reddito media: persone che vivono in economie domestiche con reddito lordo equivalente compreso tra il 70% e il 150% della mediana; scala di equivalenza OCSE modificata. https://www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/348944/master

[F22] Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), «Alloggi a prezzi moderati – Un kit modulare per città e Comuni», aggiornamento 7 novembre 2025: un prezzo è moderato quando il costo di un alloggio è inferiore a quello di alloggi analoghi nello stesso Comune. https://www.bwo.admin.ch/it/kit-per-comuni

[F23] Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), «Accordi programmatici e progetti singoli nel settore Pericoli naturali», 7 giugno 2026: la protezione contro i pericoli naturali è un compito condiviso tra Confederazione e Cantoni; i contributi federali sono attribuiti tramite accordi programmatici e, per determinate opere, progetti singoli. https://www.bafu.admin.ch/it/accordi-programmatici-e-progetti-singoli-nel-settore-pericoli-naturali

[F24] Legge federale sulla protezione dei dati (LPD), artt. 21–22 (decisioni individuali automatizzate e trattamenti a rischio elevato); Cancelleria federale, strategia per l'utilizzo dei sistemi di IA nell'Amministrazione federale. https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2022/491/it ; https://www.bk.admin.ch/it/utilizzo-dei-sistemi-di-ia

[F25] Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino, art. 20 cpv. 1: https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/622 ; Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET), art. 8: https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/528

[F26] Gran Consiglio del Cantone Ticino, modifica della legge sul salario minimo approvata il 20 aprile 2026 con 68 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti: primato del salario minimo sui contratti collettivi, con periodo transitorio fino al 31 dicembre 2029 per i contratti in vigore al 1° gennaio 2026. https://www.cdt.ch/news/ticino/si-al-compromesso-sul-salario-minimo-425638 ; referendum contro la modifica federale: https://www.rsi.ch/info/svizzera/Salari-minimi-lanciato-il-referendum--3855461.html

[F27] IDHEAP (Università di Losanna), N. Soguel e Y. Ammann, «Analyse comparative de la structure des dépenses du Canton du Tessin», giugno 2023, su mandato del Dipartimento delle finanze e dell'economia: spesa per abitante di Cantone e Comuni, media 2017–2019, Ticino 14'732 franchi; media degli altri Cantoni 15'281 franchi, 13'287 dopo la correzione per il livello dei salari del settore pubblico (13,05%). https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DFE/studi/IDHEAP/Rapporto_IDHEAP_2023.pdf

[F28] BAK Economics, analisi della spesa pubblica del Cantone Ticino, rapporto finale ed Executive Summary presentati dal Consiglio di Stato il 18 dicembre 2025: dati 2022 di Cantone e Comuni, 29 ambiti; indice dei costi standard 105, indice dei costi unitari 101, indice della capacità finanziaria 99, differenziale di costo per il Cantone 96,7 milioni di franchi. https://www4.ti.ch/dfe/dr/finanze/indicatori-evoluzioni/valutazione-della-spesa-pubblica-del-cantone-ticino

[F29] Ufficio di statistica (Ustat), salari 2024 nel settore privato: mediana dei residenti in Ticino 5'957 franchi, mediana svizzera 6'722 franchi; dati ripresi da Ticinonline: https://www.tio.ch/newsblog/valute-e-frontiere/1921863/ticino-la-busta-paga-dei-frontalieri-ancora-un-divario-del-19-rispetto-ai-residenti ; per l'analisi del divario dei soli residenti: Ustat, «Differenze salariali tra Ticino e resto della Svizzera», gennaio 2023, https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2023-1.pdf

[F30] RSI, «Ticino, 8,5 milioni di pernottamenti turistici nel 2025», 25 febbraio 2026: aumento del 3,7% dei pernottamenti alberghieri rispetto al 2024, secondo il direttore di Ticino Turismo. https://www.rsi.ch/info/ticino-grigioni-e-insubria/Ticino-85-milioni-di-pernottamenti-turistici-nel-2025--3549112.html

[F31] Ustat, Extra Dati XXVI n. 3 (aprile 2026), rilevazione della struttura dei salari 2024: differenza salariale tra residenti e frontalieri nel settore privato, 10,4% a parità di condizioni sul supporto comune. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2026_03.pdf

[F32] Cantone Ticino, Raccolta delle leggi, decreti esecutivi del 17 febbraio 2016 concernenti i criteri d'occupazione residente (RL 900.130) e i criteri salariali (RL 900.120), stato al 6 febbraio 2026: almeno il 60% di personale residente in Svizzera (30% per le aziende industriali soggette alla legge federale sul lavoro) e almeno il 60% del personale con un salario orario di base di almeno 32 franchi (24 per alcune aziende industriali

e del settore primario). https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/637 e https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/636

[F33] Ticinus, «Terzietà e cariche istituzionali sotto inchiesta», v3, 2 agosto 2026: art. 24 LOG, art. 38 CPP, modelli di Vaud, Grigioni, Ginevra e Vallese, artt. 29a e 59 lett. n Cost. cant., artt. 93–96 LGC. https://ticinus.ch/it/analisi/terziet%C3%A0-e-cariche-istituzionali-sotto-inchiesta

[F34] Ticinus, «Il Gran Consiglio ticinese: storia della composizione». https://ticinus.ch/it/analisi/il-gran-consiglio-ticinese-storia-della-composizione

[F35] Ticinus, «Di chi è la cassa pubblica?». https://ticinus.ch/it/analisi/di-chi-%C3%A8-la-cassa-pubblica

[F36] Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, art. 48 cpv. 3. https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/93

[F37] Dipartimento federale degli affari esteri, «I buoni uffici della Svizzera, ossia la mediazione come ponte verso la pace». https://www.fdfa.admin.ch/it/i-buoni-uffici-della-svizzera-ossia-la-mediazione-come-ponte-verso-la-pace

[F38] Cancelleria federale, software a codice sorgente aperto (art. 9 LMeCA). https://www.bk.admin.ch/it/software-a-codice-sorgente-aperto

[F39] Consiglio di Stato, Messaggio n. 8731 del 30 settembre 2026, Preventivo 2027 e Piano finanziario 2028–2030 (cfr. [F13]): sviluppo economico, scheda DFE 04 (p. 238) e investimenti del settore (pp. 41 e 50); contributi dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), scheda DSS 02 (p. 136), che comprendono la riduzione dei premi, il premio dei beneficiari di prestazioni complementari, le prestazioni complementari AVS e AI e gli assicurati insolventi (pp. 17–18 e 22); il piano finanziario 2028–2030 è un'indicazione di tendenza (p. 21). Il messaggio non indica gli investimenti del settore dopo il 2027. Rapporti e variazioni sono calcoli su questi dati. Una parte dei contributi IAS discende da norme federali e da decisioni popolari già prese: il confronto misura le proporzioni della spesa, non una riallocazione immediata. https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/P2027/Messaggio_P2027.pdf

[F40] Consiglio federale, comunicato del 13 febbraio 2026 «Svizzera–Italia: norme fiscali durature per il telelavoro sono in vigore»: il protocollo di modifica è entrato in vigore il 9 febbraio 2026 e si applica dal 1° gennaio 2024; i frontalieri possono svolgere telelavoro a domicilio fino al 25% del tempo di lavoro, senza modifiche alle norme fiscali vigenti né allo status di frontaliere. https://www.admin.ch/it/newnsb/KIyFJwwqspqaOcHDaT7u0

[F41] Consiglio della magistratura, Rapporto della magistratura 2025: 50'381 procedure evase, aumento delle giacenze di oltre 2'600 unità. www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GIUDIZIARIO/rapporti/Rendiconto_2025.pdf

[F42] Justitia 4.0, pianificazione e pietre miliari (piattaforma justitia.swiss e applicazione per gli atti giudiziari elettronici). www.justitia40.ch/it/justitia40/pianificazioneepietremiliari

[F43] Cantone Ticino, comunicato su Justitia 4.0 e progetto di IA nella giustizia con un'azienda ticinese. www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?NEWS_ID=240892

[F44] Consiglio di Stato, Messaggio sulla Riforma della Giustizia di pace (da 38 a 11 giudicature, 25 giudici). www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?NEWS_ID=257997

[F45] Corriere del Ticino, «Primo sì alla Pretura amministrativa», 27 ottobre 2026 (modifica costituzionale soggetta a voto popolare). www.cdt.ch/news/ticino/primo-si-alla-pretura-amministrativa-442887

[F46] Commissione di Venezia, Report on European Standards as regards the Independence of the Judicial System, Part II – The Prosecution Service, CDL-AD(2010)040; LOG artt. 67-68; CPP artt. 4 cpv. 2 e 14. rm.coe.int/1680700a60